

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE
Per la diffusione della musica antica



Modena - Sassuolo - Vignola

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Con il patrocinio di



Sponsor

BPER:
Banca

In collaborazione con

Associazione Culturale l'Amoroso - Comune di Montese - Fondazione Rocca dei Bentivoglio - Civica Scuola di Musica C. Abbado Fondazione Milano - Concorso di musica antica M. Pratola, L'Aquila - Concorso di musica antica Premio Fatima Terzo - Conservatori: A. Casella, L'Aquila; A. Pedrollo, Vicenza - Festival Alessandro Stradella - IAT Modena - ISSM Vecchi-Tonelli - Parrocchie ospitanti i concerti - Rocca di Vignola - Teatro Comunale L. Pavarotti





Grandezze&Meraviglie

23° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2020

Modena - Sassuolo - Vignola

XXVIII Premio Abbiati della Critica Musicale

ASSOCIAZIONE MUSICALE ESTENSE

PUBLI PAOLINI EDITORE

ORGANIZZAZIONE FESTIVAL

Presidente

Fiorenza Franchini

Direzione artistica e organizzativa

Enrico Bellei

Segreteria

Riccardo Andolina

Ufficio stampa e comunicazione

Enrico Bellei e Riccardo Andolina

Amministrazione biglietteria e rapporti con il pubblico

Cosetta di Cesare, Francesca Gentile

Collaboratori

Matteo Giannelli, Alessandro Mucchi, Federico Lanzellotti
e soci attivi dell'Associazione Musicale Estense

Tirocinanti universitari

Davide Diamantini

CATALOGO

a cura di

Enrico Bellei

Collaborazione editoriale

Riccardo Andolina, Matteo Giannelli, Davide Diamantini

Immagini su concessione di

Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - ASMo, Archivio di Stato di Modena (Foto Giorgio Giliberti), Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo - Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi, Archivio Fotografico del Museo Civico d'Arte di Modena e del Museo Civico Archeologico di Modena

Copertina e quarta di copertina:

Domenico Galli, *Violoncello, 1691*, Modena, Galleria Estense (Foto Giorgio Giliberti)

Impianti e stampa

Publi Paolini, Mantova

© Associazione Musicale Estense, 2020

ISBN 978-88-85614-63-5

CALENDARIO

CONCERTI

Sabato 22 agosto	MODENA Aman Sepharad ore 19/21**
Domenica 23 agosto	MODENA Et come foco t'acendi ore 19/21**
Venerdì 28 agosto	SEMELANO (MONTESE) Aquileia ore 17**
Sabato 29 agosto	MODENA Aquileia ore 21
Domenica 13 settembre	MODENA Il Giosuè ore 21*
Sabato 19 settembre	MODENA Vox Humana ore 21**
Sabato 26 settembre	MODENA Beethoven ore 21
Giovedì 1 ottobre	VIGNOLA Aquila Altera ore 21
Sabato 3 ottobre	SASSUOLO Venezia 1600 ore 21**
Mercoledì 7 ottobre	VIGNOLA La Circe ore 21
Giovedì 8 ottobre	MODENA Antonio Vivaldi ore 21
Mercoledì 14 ottobre	SASSUOLO Il violino estense ore 21**
Domenica 18 ottobre	MODENA Il liuto in Europa ore 17*
Giovedì 22 ottobre	MODENA L'eccellenza et trionfo del porco ore 21
Sabato 24 ottobre	MODENA O Vera Lux ore 21
Sabato 31 ottobre	VIGNOLA J. S. Bach: con gusto italiano ore 21
Domenica 8 novembre	MODENA La dolce stagione ore 17
Domenica 15 novembre	MODENA Modena & Bologna ore 17
Mercoledì 16 dicembre	MODENA Dancingbass ore 21

* Fuori abbonamento

** Ingresso libero

I LINGUAGGI DELLE ARTI: TRIONFI

Incontri a Modena (date in via di definizione)

Presso Accademia Nazionale di Scienze, Lettere e Arti (ASLA) *Corso Vittorio Emanuele II, 59*
I trionfi della morte, Da Dante al Rinascimento, Wilderness, I tesori del linguaggio, Modena
1494-1495, L'eterna presenza, The Prince of Music, Arti a confronto.

Presso Fondazione Collegio San Carlo *Via San Carlo, 5*
I Bononcini da Modena all'Europa.

Informazioni e prenotazioni:

www.grandezzemeraviglie.it

Tel. 059 214333 – Cell. 3458450413

info@grandezzemeraviglie.it

Grandezze & Meraviglie 23° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE 2020

Direzione artistica Enrico Bellei

Sabato 22 agosto ore 19 - ingresso libero

MODENA Boscomartello Via Malmusi 172

[In caso di maltempo: Chiesa di S. Pietro ore 21]

AMAN SEPHARAD

MUSICA DALLE COMUNITÀ EBRAICHE DEL MEDITERRANEO

Ensemble Sensus, direzione Marco Muzzati

Domenica 23 agosto ore 19 - ingresso libero

MODENA Boscomartello Via Malmusi 172

[In caso di maltempo: Chiesa di S. Pietro ore 21]

ET COME FOCO T'ACENDI

PASSIONE MISTICA TRA MEDIOEVO E RINASCIMENTO

Caterina da Siena, Caterina da Bologna

Valentina Scuderi voce, Paola Ventrella tiorba

Ensemble vocale Fonte Armonica

Venerdì 28 agosto ore 17 - prova aperta

SEMELANO (Montese) Chiesa dei S. ti Pietro e Paolo

Sabato 29 agosto ore 21

MODENA Chiesa di S. Pietro ore 21 - fuori abbonamento

AQUILEIA

CANTEMUS CUNCTI: LA MUSICA DELLE GRANDI ABBAZIE

BENEDETTINE FRA '300 E '400

LaReverdie Ensemble di musica medievale

Dedicato a Mirco Caffagni

Domenica 13 settembre ore 21 - fuori abbonament'

MODENA Chiesa di S. Agostino

IL GIOSUÈ

ORATORIO di Tommaso Stanzani

Musica di GIOVANNI BONONCINI

(Esecuzione: Bologna, 25 marzo 1688 - Modena, Quaresima 1688)

(Bibl. Estense Univ. Modena - Mus. F. 103)

Prima ripresa moderna con strumenti originali

TESTO Sonia Tedla Chebreab *soprano*, GIOSUÈ Enrico Torre *controttenore*

RE DI GIERUSALEM Gabriele Lombardi *basso*, RE D'HEBRON Alberto Allegrezza *tenore*

REGINA D'HEBRON Valentina Coladonato *soprano*

Ensemble strumentale Cappella Musicale di S. Petronio, *direzione* di Michele Vannelli

Nell'ambito di Modena Città del Belcanto

Sabato 19 settembre ore 21 - ingresso libero

MODENA Chiesa di S. Bartolomeo

VOX HUMANA

IL SUONO E LA PAROLA:

LA VOCE DEGLI STRUMENTI E GLI STRUMENTI DELLA VOCE

Cristina Fanelli *soprano*

Ensemble Seicento Stravagante

Festivalfilosofia

Sabato 26 settembre ore 21
MODENA Chiesa del Voto

BEETHOVEN
PER DUE OBOI E CORNO INGLESE
Beethoboen Trio
Nicolo' Dotti e Michele Antonello *oboe*
Paolo Faldi *corno inglese*

Giovedì 1 ottobre ore 21
VIGNOLA Rocca

AQUILA ALTERA
FRANCIA - ITALIA: IL TRECENTO MUSICALE
Daia Anwander *viella da gamba*, Daniela Beltraminelli *canto e viella da braccio*
Caterina Chiarcos *canto*, Priscila Gama *arpa medievale e flauto dolce*
Eugenio Milanese *viella da braccio*

Sabato 3 ottobre ore 21 - ingresso libero
SASSUOLO Chiesa di S. Giorgio

VENEZIA 1600
I MAESTRI DELLA MUSICA SACRA
Diana Trivellato *soprano*
Quoniam Ensemble
Direzione Paolo Tognon

Mercoledì 7 ottobre ore 21
VIGNOLA Rocca

LA CIRCE
Operetta a 3 di ALESSANDRO STRADELLA
Parole di Giovanni Filippo Apolloni
(Bibl. Estense Univ. Modena - Mus. F. 1151)
CIRCE Mayan Rachel Goldenfeld *soprano*
ZEFIRO Valentina Vitolo *soprano*, ALGIDO Yuri Miscante Guerra *basso*
Stradella Y-Project
Direzione Andrea De Carlo

Giovedì 8 ottobre ore 21
MODENA Chiesa del Voto

ANTONIO VIVALDI
A' VIOLINO E BASSO CONTINUO
Accordone
Rossella Croce *violino*
Catherine Emma Jones *violoncello*, Guido Morini *basso continuo*

Mercoledì 14 ottobre ore 21 - ingresso libero
SASSUOLO Chiesa di S. Giorgio

IL VIOLINO ESTENSE
MUSICA DALLA COLLEZIONE DUCALE
Luca Giardini *violino solista*
Ensemble Modena Barocca

Domenica 18 ottobre ore 17 - fuori abbonamento

MODENA Musei Civici Lapidario Romano

IL LIUTO IN EUROPA

CAPOLAVORI TRA RINASCIMENTO E BAROCCO

Diego Leveric *arciliuto*

Introduce Lorenzo Frignani

Giovedì 22 ottobre ore 21

MODENA Chiesa di S. Carlo

L'ECCELLENZA ET TRIONFO DEL PORCO

GIULIO CESARE CROCE, musiche di ORAZIO VECCHI

Compagnia Dramatodia

Alberto Allegrezza *recitazione, canto, regia, scene e costumi*

Giovanni Bellini *liuto e tiorba*

Sabato 24 ottobre ore 21

MODENA Chiesa di S. Carlo

O VERA LUX

PERGOLESI & VIVALDI

Stefania Cocco *contralto*

Primo premio assoluto del concorso vocale Fatima Terzo 2020

I Musicali Affetti

Direzione Fabio Missaggia

Sabato 31 ottobre ore 21

VIGNOLA Rocca

J. S. BACH: CON GUSTO ITALIANO

DALLE GRANDI PAGINE

Ensemble Armoniosa

Domenica 8 novembre ore 17

MODENA Chiesa di S. Carlo

LA DOLCE STAGIONE

IL CREPUSCOLO DEL MADRIGALE VENEZIANO

Ensemble vocale e strumentale Accademia d'Arcadia

Direzione Alessandra Rossi Lürig

Domenica 15 novembre ore 17

MODENA Chiesa di S. Carlo

MODENA & BOLOGNA

GRANDI MAESTRI DI CAPPELLA

G. BONONCINI, A.M. PACCHIONI, G.C. DA CELANO

Coro della Cappella musicale arcivescovile della Basilica di S. Petronio

Sara Dieci *organo*

Michele Vannelli *maestro di cappella*

Mercoledì 16 dicembre ore 21

MODENA Chiesa di S. Carlo

DANCINGBASS

DANZARE IL BASSO

MUSICHE D M. MARAIS, A. CORELLI, D. BUXTEHUDE

Elisa Barucchieri *danza*

ResExtensa & I Ferrabosco

I LINGUAGGI DELLE ARTI: TRIONFI

Incontri interdisciplinari

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

con la collaborazione di

*Adriana Orlandi (UNIMORE); Accademia Nazionale di Scienze,
Lettere e Arti; Fondazione Collegio San Carlo*

Ingresso libero - prenotazione obbligatoria - date da stabilire

ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI
(ASLA) Corso Vittorio Emanuele II, 59

I TRIONFI DELLA MORTE

UN DIALOGO FRA LA LETTERATURA E LE ARTI

con Angela Albanese (UNIMORE)

DA DANTE AL RINASCIMENTO

LA RISCOPERTA DEL TRIONFO ANTICO NELLE ARTI

con Sonia Cavicchioli (UNIBO)

WILDERNESS

IL TRIONFO DELLA NATURA SULL'UOMO,
TRA ROMANTICISMO E DISTOPIE CONTEMPORANEE

con Franco Nasi (UNIMORE)

I TESORI DEL LINGUAGGIO

QUANDO LA TRADUZIONE DIVENTA STRUMENTO
DI VALORIZZAZIONE DELLA LINGUA

con Adriana Orlandi (UNIMORE)

MODENA 1494-1495

IL TRIONFO DI S. GEMINIANO

con Giorgio Montecchi (ASLA)

L'ETERNA PRESENZA

PERCEZIONE E RIMOZIONE DELLA MORTE

Màt - settimana della salute mentale

con Paola Bigini

THE PRINCE OF MUSIC

FRANCESCO II D'ESTE IN CD

con Federico Lanzellotti e Giovanni Paganelli

ARTI A CONFRONTO

MUSICA, PITTURA, SCULTURA, ARCHITETTURA
DAL BAROCCO AL NEOCLASSICO

con Tobia Patetta

FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO

Via San Carlo, 5

I BONONCINI DA MODENA ALL'EUROPA

PRESENTAZIONE DEL VOLUME (LIM 2020)

con Marc Vanscheeuwijck (University of Oregon)

Enrico Gatti (Conservatorio Reale dell'Aia)

IL FESTIVAL

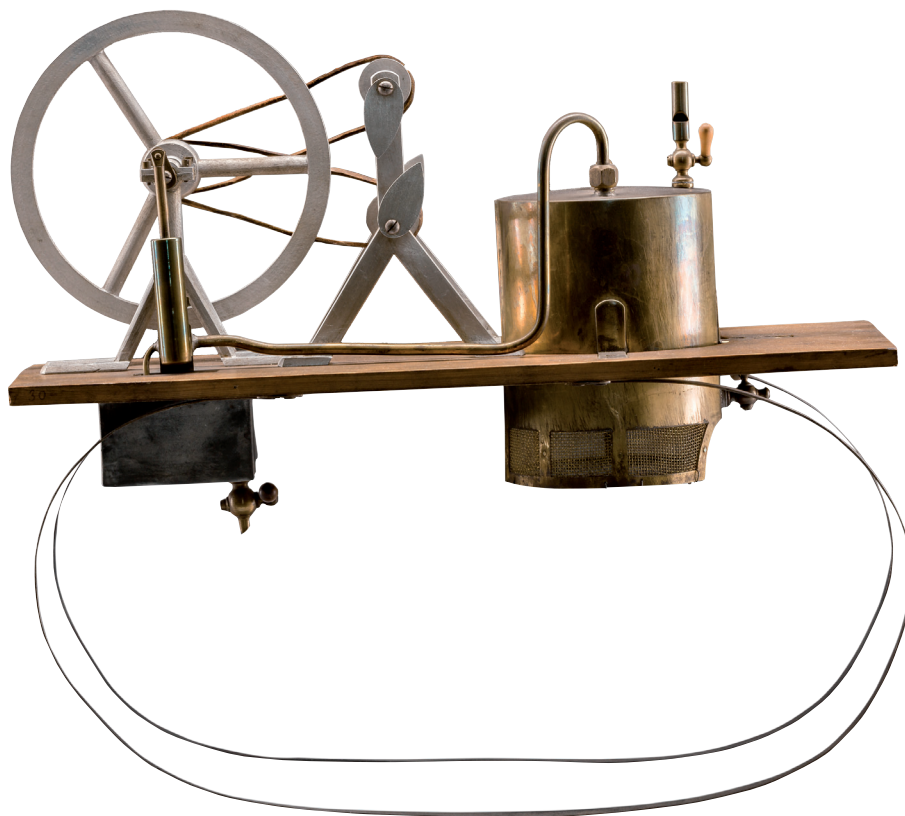
Le Poète est semblable au prince des nuées
Qui hante la tempête et se rit de l'archer

*Il Poeta rassomiglia al principe delle nuvole
Che sfida la tempesta e irride l'arciere*

(Charles Baudelaire, da « L'Albatros », *Les fleurs du mal*, 1861)

DARE LE ALI ALLA MUSICA

La mancanza di musica dal vivo, causata dal «confinamento» per il Covid 19, è stata, per mesi, come la permanenza in un bunker, a nutrirsi di kit di sopravvivenza sonori: streaming, cd, trasmissioni video preregistrate. Come un flusso temporale che ti arriva in ritardo, ma sai che intorno a te c'è il deserto musicale. I tentativi volenterosi dei concerti e delle polifonie patchwork virtuali, come quelle di aperitivo online, hanno mostrato il limite disperato dell'assenza del corpo. Mi piace pensare alla poesia di Baudelaire, spostata dalla figura del poeta, dove il volo dell'albatro è invece la potente percezione del corpo, del musicista e dello spettatore, immerso nel fluire fisico della musica che può, se vuole, affrontare tutte le gamme emozionali, gli spazi variati, godendo di questo privilegio formidabile.



(-) Martinelli, *Modello di macchina volante* (sec. XIX), Museo Civico d'Arte, Modena

GRANDEZZE & MERAVIGLIE, 23° FESTIVAL MUSICALE ESTENSE

L'eccellenza musicale plurisecolare di Modena e del suo territorio ha grande rilievo storico e documentario. Da oltre 20 anni, Grandezze & Meraviglie opera nella direzione pionieristica di dare rilievo locale e internazionale a questa tradizione, inserendola nel contesto storico, culturale e architettonico. Festival di musica antica fra i più longevi in Italia, è l'unico in Emilia Romagna a proporre regolarmente questo tipo di repertorio. La prospettiva è che questo patrimonio diventi comune, condiviso e identitario, riconosciuto con le sue singolarità nella coscienza culturale locale ed europea, nel contesto della valorizzazione dei beni culturali. L'iniziativa, propone un'ampia gamma di attività: concerti di musica antica dal patrimonio Estense, italiano ed europeo, in luoghi storici del territorio modenese, attività di divulgazione e formazione del pubblico adulto e dei più piccoli, presentando la musica antica integrata nella cultura storico-artistica. Il pubblico può così comprendere il rilievo europeo del patrimonio culturale locale, che in ogni epoca ha superato frontiere fisiche e politiche. L'approccio "storicamente informato" contribuisce ad educare l'orecchio e la mente del pubblico aprendolo alla comprensione delle diversità culturali. L'Associazione Musicale Estense è nata nel 2000, ereditando dal Comune di Modena la 3ª edizione di *Grandezze & Meraviglie*, con lo scopo di valorizzare la musica a partire dal patrimonio Estense. L'imponente opera di digitalizzazione del patrimonio musicale della Biblioteca Estense potenzia la prospettiva di diffusione e valorizzazione di musica fino ad oggi fruita in modo sporadico. Le attività di sensibilizzazione del Festival, il suo pubblico, le sue connessioni con gli ambienti specializzati e la rete dei coinvolgimenti, sono tutti funzionali alla valorizzazione di questo patrimonio.

I CONCERTI

AMAN SEPHARAD Sabato 22 agosto, Modena, Boscomartello, ore 19

Nella cornice verdissima di Boscomartello, emerge il volto della musica sefardita: un dolce lamento, felicità velata di malinconia. Canti femminili, tramandati da madre a figlia, come la stessa discendenza ebraica. La musica sefardita è infatti la musica degli ebrei cosiddetti "spagnoli": Sepharad è l'antico nome della Spagna, loro terra di origine. Musica profana di tradizione orale, delle genti che dalle coste iberiche si dispersero per tutto il Mediterraneo.

ET COME FOCO T'ACENDI Domenica 23 agosto, Modena, Boscomartello, ore 19, causa pioggia spostato nella Chiesa di San Pietro, ore 21

Lo spettacolo intreccia il canto e la musica, con le prose poetiche e lettere di grandi mistiche italiane: Santa Caterina da Bologna (Caterina De Vitri) e Santa Caterina da Siena. I canti sacri e la musica per tiorba alternano le letture con musiche del tardo Medioevo e del primo Rinascimento. Le musiche sono aderenti all'epoca, così come la lettura-recitazione che si cala nella retorica degli affetti come era previsto nell'arte del convincere dell'epoca. Mentre Caterina da Siena palpita di passione e trasporto sanguigno, Santa Caterina da Bologna trasfigura la sua visione in dodici giardini mistici.

AQUILEIA Cantemus cuncti Venerdì 28 agosto, Semelano Chiesa dei S.ti Pietro e Paolo, ore 17; Sabato 29 agosto, Modena, Chiesa di San Pietro, ore 21

Il concerto di laReverdie offre uno sguardo sulla splendida musica delle abbazie benedettine tra XII e XIV Secolo, in particolare di Cividale, legata al Patriarcato di Aquileia da cui ha probabilmente origine, con antichi influssi della chiesa cristiana d'Oriente, da Bisanzio. Si presentano anche brani di Antonius de Civitate (de Civitato, de Civald), la cui produzione musicale rivela esperienze esterne al Patriarcato entrando in contatto con gli stili musicali che circolavano all'epoca. I concerti sono dedicati a Mirco Caffagni, grande amico della musica antica, che dalla sua scomparsa ricordiamo annualmente.

IL GIOSUÈ Domenica 13 settembre, Modena Chiesa di Sant'Agostino, ore 21

L'importante esecuzione, prima in età moderna a Modena, celebra l'anniversario del musicista modenese (350 anni dalla nascita), con un lavoro svolto sul manoscritto musicale conservato presso la Biblioteca Estense. Si tratta della prima testimonianza di oratorio sacro del giovane Giovanni

Bononcini, rimasta. La vicenda, tratta dalla Bibbia, narra dell'assedio di Gabaon da parte dei re ed eserciti degli Amorrei allo scopo di conquistarla per indebolire Giosuè. Gli abitanti implorano aiuto a Giosuè, gran capitano del popolo ebreo, il quale subito presta soccorso. In aggiunta alla messa in campo delle sue risorse militari, interviene il Cielo attraverso fulmini e tempesta e addirittura con l'arresto del transito del Sole, per dare più tempo a Giosuè, che trionfa uccidendo tutti i re degli Amorrei.

VOX HUMANA il suono e la parola Sabato 19 settembre, Modena Chiesa di San Bartolomeo, ore 21

Nella musica, gli strumenti e la voce umana vivono un incessante e mutuo scambio di ruoli. Il cornetto, strumento difficile e virtuosistico, si presenta come quello più vicino alla "voce umana", e l'organo fra i suoi registri ne ha uno che porta lo stesso nome. Strumenti senza parole, ma che ne accarezzano il senso, e rispondono in modo pieno al "moderno" valore del sentimento barocco. Fra Cinquecento e Seicento, la parola assume un'importanza fondamentale nella musica. Oggetto di dibattito al Concilio di Trento, la Chiesa censura gli artifici musicali dove prevale l'esibizione della complessità armonica rispetto all'intelligibilità del testo sacro. Se la polifonia cerca di adeguarsi, è la "seconda prattica" che assolve pienamente a questo dettato. L'esecutore vocale si può applicare a una retorica funzionale e a un coinvolgimento emozionale dell'ascoltatore, e la voce, così "denudata", si presta alle sottolineature espressive e contrappuntistiche degli strumenti musicali, ora al servizio del testo.

BEETHOVEN Sabato 26 settembre, Modena Chiesa del Voto, ore 21

Una tipica "Accademia" serale con protagoniste le ance doppie. Questo programma presenta due splendidi trii scritti espressamente da Ludwig van Beethoven per due oboi e corno inglese, insieme a opere di famosi oboisti e compositori dell'entourage del compositore. Un trio per due oboi e corno inglese di J. Wenz è stato sicuramente ascoltato da Ludwig, fornendogli suggestioni per Trio op.87. J. Triebensee, oboista e compositore, ha suonato come secondo oboe nell'orchestra della prima esecuzione dello *Zauberflöte*, sotto la direzione dello stesso Mozart. Il Beethobo Trio esegue le musiche in programma su strumenti d'epoca del tardo Settecento e inizio dell'Ottocento.

AQUILA ALTERA Giovedì 1 ottobre, Vignola Rocca, ore 21

Il concerto prende nome dall'aquila dei Visconti, ai quali appartenne il codice oggi conservato presso la Biblioteca Estense di Modena (MS α .M.5.24). Il programma, diviso in tre sezioni, presenta un florilegio di musiche vocali e strumentali che mostrano la grande circolazione europea della musica. Una prima parte proviene dall'area Franco-germanica con mottetti moraleggianti, mentre la seconda è dedicata alle composizioni del codice Rossi (Biblioteca Vaticana), che raccoglie il vivace repertorio profano trecentesco dei cantori padovani delle corti scaligere e visconte. L'ultima parte è incentrata su brani di Guillaume de Machaut presenti in codici italiani, tra i quali proprio il codice modenese.

VENEZIA 1600: i Maestri della musica sacra, Sabato 3 ottobre, Sassuolo Chiesa di San Giorgio, ore 21

Venezia città cosmopolita che accolse Maestri di provenienza italiana ed europea, è la protagonista di questo concerto. Il programma è concepito con musiche vocali e strumentali, eseguite e pubblicate nella città lagunare nel primo Seicento: Heinrich Schütz, Biagio Marini, Claudio Monteverdi, Andrea Gabrieli, Adriano Banchieri. Gli strumenti utilizzati sono quelli più diffusi fra '500 e '600 in Europa per il repertorio sacro e profano: la dulciana o fagotto-chorista, così chiamato per la sua affinità alla voce umana, e il trombone. In questo concerto si può ascoltare la dulciana nel taglio raro del soprano, in dialogo con un soprano vocale, e il taglio del basso. La voce solista è una presenza insostituibile, qui protagonista sia nello stile concertato.

LA CIRCE Mercoledì 7 ottobre, Vignola Rocca, ore 21

Della Circe rimangono solo due manoscritti entrambi conservati nella Biblioteca Estense di Modena. L'ombra di Circe si reca nel Lazio per cercare la tomba del figlio Telegono e qui incontra Zefiro e Alcido... La trama leggera e fresca è stata scelta per celebrare l'ascesa di Leopoldo de' Medici alla porpora cardinalizia. La Circe è proposta nell'ambito dello Stradella Young Project, che da anni

ripropone le partiture di Alessandro Stradella, la cui opera è per la maggior parte conservata presso la Biblioteca Universitaria Estense di Modena, raccolta da Francesco II dopo la morte del compositore. Il progetto prevede la selezione di giovani cantanti che, alla fine di una formazione specifica sullo stile e caratteristiche del compositore romano, permetta loro di mettere in scena un'opera di Stradella.

VIVALDI: a' Violino e Basso Continuo, Giovedì 8 ottobre, Modena Chiesa del Voto, ore 21

Rossella Croce al violino barocco e Guido Morini al clavicembalo, propongono una selezione dell'opera vivaldiana dalle 12 Sonate per Violino e Basso Continuo. Musica di rara esecuzione ma anche di rara bellezza, caratterizzata da brillantezza e virtuosismo per lo strumento solista, con un trattamento elaborato del basso, che spesso dialoga alla pari col violino. Il Basso continuo si affranca così dal ruolo di semplice accompagnamento armonico e dimostra un'attenzione alla componente polifonica e contrappuntistica che contraddistingue la produzione del giovane Vivaldi.

IL VIOLINO ESTENSE Mercoledì 14 ottobre, Sassuolo Chiesa di San Giorgio, ore 21

Modena Barocca, con la presenza del solista Luca Giardini, propone un'antologia delle più belle sonate tratte dalla collezione ducale della Biblioteca Estense, che rappresenta una delle più ricche stagioni musicali europee del Seicento. Nel concerto si presentano brani poco noti di Giuseppe Colombi, Giovanni Maria Bononcini, Carlo Ambrogio Lonati, Luigi Mancini e anonimi, come primo esempio della ricchezza delle raccolte estensi.

IL LIUTO IN EUROPA Domenica 18 ottobre, Modena Musei Civici, Lapidario Romano, ore 17

Il liuto è lo strumento principe del Rinascimento e autori di tutta Europa gli dedicano numerose composizioni. Le sue caratteristiche – un suono intimo, parlante e profondo – vengono esaltate nelle pagine cameristiche ad esso dedicate, di cui è sottolineata l'origine improvvisativa – toccate – o dalla musica da danza – gagliarde, correnti. Nel corso del Barocco, lo strumento lascia progressivamente posto ad archi e tastiere, ma nel XVII secolo mantiene ancora un ruolo di primo piano nella produzione dei maggiori compositori. In questo concerto, l'ascoltatore viene portato in un viaggio musicale condotto sulle corde dell'arciliuto attraverso grandi pagine dei maggiori compositori dell'epoca.



Trionfo di Bacco e Arianna, Sec. II d.C., Galleria Estense, Modena

L'ECCELLENZA ET TRIONFO DEL PORCO Giovedì 22 ottobre, Modena Chiesa di San Carlo, ore 21
Giulio Cesare Croce, nato a San Giovanni in Persiceto (Bologna), nel 1550 era soprannominato “Croce della Lira”, per la sua abilità nell’intonare i propri componimenti poetici accompagnandosi con la lira da braccio. Morì a Bologna nel 1609. Le sue opere pervenuteci sono numerosissime, tra cui *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*, ma anche spicca *L'Eccellenza et Trionfo del Porco* (Ferrara, 1594). In quest’opera burlesca, la trovata del Croce è di aver spostato la parodia dai moduli tradizionali dell’epopea a quelli contemporanei del trattato scientifico. La scelta delle musiche del modenese Orazio Vecchi a completamento del programma non è casuale poiché la collaborazione fra i due fu stretta e feconda. Lo spettacolo, semiscenico, sarà in costume e maschere storiche.

O VERA LUX Sabato 24 ottobre, Modena Chiesa di San Carlo, ore 21

Assieme al Festival Spazio & Musica di Vicenza, da alcuni anni Grandezze & Meraviglie sostiene il concorso vocale Fatima Terzo, che seleziona le migliori voci emergenti e le premia con alcuni concerti. Il concorso viene bandito nei primi mesi dell’anno ed espletato ai primi di luglio. Il programma definitivo prende corpo adattandosi alla qualità e tipologia delle voci selezionate, che verranno ulteriormente formate in previsione dei concerti. Stefania Cocco, vincitrice primo premio assoluto, interpreterà due brani sacri: l’intenso *Salve Regina* di Giovanni Battista Pergolesi e il virtuosistico mottetto *Longe mala, umbrae, terrores*.

J. S. BACH: CON GUSTO ITALIANO Sabato 31 ottobre, Vignola Rocca, ore 21

L’ensemble Armoniosa propone un esempio di creatività “all’antica”, ricalcando la pratica bachiana di trasporre, rielaborare e trascrivere. Le tre grandi pagine di Johann Sebastian Bach qui presentate sono la celebre *Suite/Ouverture n. 2 in si minore*, BWV 1067, la *Suite n. 6 in re maggiore per violoncello solo*, BWV 1012 e, per concludere, il celebre *Concerto nach italienischen Gusto* (Concerto in stile italiano) in fa maggiore, BWV 971. Quindi si parte con una “riduzione” strumentale a due “esplosioni”: in tutti e tre i casi col massimo rispetto per il gusto bachiano, che viene anche così pienamente onorato.

LA DOLCE STAGIONE: Il crepuscolo del madrigale veneziano Domenica 8 novembre, Modena Chiesa di San Carlo, ore 17

Lo splendido crepuscolo del madrigale a Venezia contempla musica di Claudio Monteverdi, Biagio Marini, Giovanni Valentini, Alessandro Grandi, Giovanni Rovetta... tutti grandi compositori che onorano l’ultima stagione sviluppando quel matrimonio fra parola, canto e musica ricco di affetti, tipico del madrigale concertato. L’Accademia d’Arcadia unisce il lavoro di ricerca storica e l’esecuzione musicale con una compagine di musicisti e strumentisti di primo piano. In questo caso affronta i compositori dell’ultima stagione del madrigale.

MODENA & BOLOGNA: Grandi Maestri di Cappella Domenica 15 novembre, Modena Chiesa di San Carlo, ore 17

Si propone un’antologia di brani dalla grande tradizione delle Cappelle di Modena e Bologna, eseguiti dal moderno coro della Cappella musicale della Basilica di S. Petronio con la direzione di Michele Vannelli. Da 500 anni la Cappella Musicale di San Petronio continua la tradizione bolognese della musica nella Basilica omonima, celebrando la musica che venne composta, spesso da autori modenesi, quali Giovanni Bononcini (1670-1747) e Antonio Maria Pacchioni (1654-1738).

DANCINGBASS: danzare il Basso Mercoledì 16 dicembre, Modena Chiesa di San Carlo, ore 21

Il concerto vuole portare l’incontro tra l’emozione della musica barocca e la capacità della danza moderna di dialogare con essa. La creatività musicale del periodo barocco ha come tema portante la Teoria degli Affetti, cioè la possibilità di suscitare emozioni secondo un preciso linguaggio di gesti sonori. L’utopia di un vocabolario musicale dei moti dell’animo, già immaginato dalla filosofia antica, trova espressione decisiva nel “basso continuo”, cioè il ‘basso che contiene’, la scienza armonica alla base della musica moderna. Le musiche di Marin Marais, Arcangelo Corelli e Philipp Heinrich Erlebach che ben si prestano a questo scopo.

Sabato 22 agosto ore 19 - ingresso libero
Modena, Boscomartello
[In caso di maltempo: Chiesa di San Pietro ore 21]

AMAN SEPHARAD

MUSICA DALLE COMUNITÀ EBRAICHE
DEL MEDITERRANEO

Ensemble SENSUS
direzione MARCO MUZZATI

ARIANNA LANCI *canto*
CRISTINA CALZOLARI *arpa, clavicytherium, organo portativo*
MARCO MUZZATI *salterio, percussioni e direzione*

Por que llorax (Andalusia)
Ballata tratta da quattro romances spagnoli (XIV Sec.): il conte Dirlos abbandona moglie e figli per andare in guerra.

Nani nani (Spagna) - ninna nanna
Ballata che tratta della gelosia di una donna per il marito.

Scalerica de oro (Turchia)
Canto per matrimonio; augurio di ricche nozze ad una sposa di misera condizione economica.

A la una yo naci (Andalusia)
Ninna nanna / canto d'amore.

Ay que buena que fue la Hora (Bulgaria)
Canto per matrimonio: "oh, che bella quella danza in cui vi feci la mia promessa di matrimonio".

Cantar del Saidi (Tetuàn - nord Marocco)
Ballata che narra di una fanciulla innamorata del valoroso Cid Campeador.

Morena me llaman (Andalusia)
Canto per matrimonio; una ragazza si lamenta dei suoi dubbi e della sua bassa condizione sociale, poiché è così bella che anche il figlio del Re la vorrebbe.

La Galana y el mar (Salonicco - Grecia)
Canto di matrimonio; esaltazione della bellezza e delle doti della sposa.

Durme durme (Turchia)
Ninna-nanna; amorevole canto in cui la madre enumera le tappe di crescita della figlia fino a che anch'essa avrà dei figli.

Avrix mi galanica (Mediterraneo orientale)
Canto d'amore: i due innamorati cercano un modo per stare insieme senza essere scoperti dai parenti della ragazza.

Noches, noches (Sarajevo - Bosnia)
Ballata; struggente canto alla notte.

Salgash Madre (Bulgaria)
Canto per matrimonio; la madre dello sposo è angosciata dall'arrivo della futura nuora, che le porterà via il figlio, ma infine esalta la sposa e l'accoglie con grande confidenza.

Esto quen lo culpa (Turchia)
Canto sociale; canto che in tono "scherzoso" tratta di una gravidanza indesiderata.

Buenas noches, Hanum Dudu (Salonicco - Grecia)
Canto d'amore: una serenata tra innamorati.

AMAN SEPHARAD

Un languido addio, un dolce lamento, felicità velata di malinconia: è questo il volto della musica sefardita. Canti femminili, tramandati da madre a figlia, come la stessa discendenza ebraica. Musica profana di tradizione orale, di cui non conosciamo gli autori né l'esatta origine ma che, migrando, porta con sé la voce e il cuore delle genti che dalle coste iberiche si dispersero per tutto il Mediterraneo fino a spingersi nei lontani Balcani. La musica sefardita è la musica degli ebrei cosiddetti "spagnoli", giacché Sepharad è l'antico nome della Spagna, loro terra di origine, e raccoglie il commiato che quel popolo affida alla memoria di questi antichi canti. Lo struggente richiamo dell'amato o il suo addio, la ninna-nanna per il bimbo o il pianto funebre e finanche la canzone da matrimonio, lieta e mesta per la partenza dei figli dalla casa materna, tutto si racchiude in un lamento: "Aman". Questa parola che, come una cantilena inanelle dolci e tristi pensieri per tutto ciò che è transitorio, in questa effimera esistenza. Aman Sepharad, ahì Spagna addio: a seguito del movimento denominato Reconquista, che culmina con la liberazione di Granada e quindi di tutto il suolo iberico dal dominio arabo, nel 1492 con un editto di espulsione, i re cattolici Ferdinando di Aragona e Isabella di Castiglia cacciano gli ebrei dalla Spagna. È il "Gerush Sepharad", espulsione che segna una nuova diaspora. Le comunità sefardite si stanziano così nel nord Africa, in Turchia (accolte dal Sultano ottomano Bayezid II) e nel continente europeo come in Italia, Grecia, Bulgaria o Bosnia, cosicché Salonicco, Livorno, Istanbul, Sofia e Sarajevo divengono importanti centri culturali sefarditi. Matrice comune a questi popoli così lontani tra loro sono proprio la lingua e la musica. Molto evidenti sono le influenze derivate dalla terra di origine, infatti queste musiche cantate in judezmo (o ladino), una sorta di antico castigliano infarcito di parole incontrate "strada facendo", riecheggiano di sonorità dal sapore arabo-andaluso. Tuttavia, il popolo ebraico seppe pur sempre adeguarsi alle nuove realtà e infatti tra le varie comunità troviamo piccole varianti dovute all'influenza delle lingue locali – come testimoniano ad esempio la haquitia nel nord Marocco, o il bagitto livornese. La musica sefardita, proprio per le sue melodie dal sapore arcaico e dal calore assoluto che trasmette, si contrappone nettamente al più conosciuto e irruento Klezmer askenazita, di origine nord-est europea, cantato in yiddish, crogiolo di lingue tra il tedesco e lo slavo. Queste donne modulano un canto di pace, pace interiore e tra le genti, una pace perduta e mai più ritrovata. Come un soffio melodico si alza allora il nostro Aman Sepharad. Ma tutto ciò che si racconta e si canta è ormai passato e non tornerà: a noi resta il suo triste sorriso.

SENSUS

Il poliedrico ensemble Sensus nasce nel 2006 dall'esperienza di Marco Muzzati. Al suo interno accoglie artisti provenienti dai diversi ambienti della musica antica ed etnica, del teatro e della danza, ma con la volontà specifica di fondere vari linguaggi, nella proposta di "spettacoli totali" in una sorta di ritrovata koiné. L'ensemble sfrutta espressamente una ricchezza di strumentario in funzione evocativa e affabulatoria. SENSUS si è esibito in numerosissime città italiane ed estere quali San Francisco, New Delhi, Mumbai, Roma, Venezia, Torino, Bologna, Siracusa, Vicenza, Trieste, Ravenna, Genova, Firenze, Arezzo, Cuneo, Pesaro, Merano, Marostica, Rimini, Neumarkt, San Marino, partecipando a vari festival e rassegne quali: Sagra Musicale Malatestiana, L'Altro Suono (Unione Musicale), Kalendamaya, Concives 1116-2016, (s)Nodi, Musica Cortese, Festival Musica Antica a Magnano, Musicae Amoeni Loci, Invaghite Note, Erev/Laila, Corti Chiese e Cortili, Luoghi da Ascoltare, Festival a Casa Cozzi/alma433 (Fondazione Benetton). Negli ultimi anni SENSUS è stato invitato in USA e in India per partecipare a prestigiose manifestazioni organizzate dai relativi Istituti Italiani di Cultura e Ambasciate Italiane. Numerosi sono i programmi tra i quali Don Quixote, Aman Sepharad, Fuggi Fuggi Fuggi, Chastiemusart, MusicaDantis, Fauvel et Fauvain, Virgen de Miragres, Naar e Bellafonte, Adriana Basile – la Sirena di Posillipo, Poesia dell'Invisibile – Leonardo da Vinci e la musica del Rinascimento, Fuego y Pasio, Ut Musica Pictura. Sensus ha vinto il terzo premio del concorso musicale indetto dalla casa discografica Silfreed Records, e ha partecipato alla colonna sonora del film "Pericles" di Roberto Quagliano/Kamel Film, prendendo inoltre parte ad alcune scene del film.

Domenica 23 agosto ore 19 - ingresso libero

MODENA, Boscomartello

[In caso di maltempo: Chiesa di San Pietro ore 21]

ET COME FOCO T'ACENDI

Passione mistica tra Medioevo e Rinascimento

Caterina da Siena, Caterina da Bologna

VALENTINA SCUDERI *voce*

PAOLA VENTRELLA *tiorba*

Ensemble vocale

FONTE ARMONICA

Annalisa Brutti, Valeria Cuoghi *soprani*

Cinzia Fabbri *contralto*

Marco Guidorizzi, Stefano Tosi *tenori*

Marco Bernabei, Luca Bauce *bassi*



Coprìcapo cerimoniale di piume (Indios Mundurucù, Amazzonia Centrale, prima metà sec. XIX)
Museo Civico Archeologico Etnologico, Modena

TESTI

Collaborazione per la scelta dei testi PAOLA BIGINI

SANTA CATERINA DA SIENA (1347-1380)

estratti dalle *Lettere* 273 e 373 a Frate Raimondo da Capua

SANTA CATERINA DA BOLOGNA (1413-1463)

estratti da *I dodici giardini*

MUSICA

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (1525ca.1594)

*Sicut Cervus

ANONIMO

Toccata e Ciachone

BELLEROFONTE CASTALDI (1580-1649)

Sonata forastiera in habito tiorbesco n. 1

da Capricci a due stromenti, cioè tiorba e tiorbino per sonar solo varie sorti di balli e fantasticarie, Modena 1622

ALESSANDRO PICCININI (1566-1638)

Ciaccona in partite variate

Da Intavolatura di liuto et di chitarrone libro primo, Bologna 1623

BELLEROFONTE CASTALDI

Sonata forastiera in habito tiorbesco n. 2

ALESSANDRO PICCININI

Battaglia

da Intavolature di Chitarrone [cit.]

ANONIMO

Toccata

HANS LEO HASSLER (1564-1612)

*Cantate Domino

GIOVANNI GIROLAMO KAPSBERGER (1580-1651)

Capona, Kapsberger

da Libro quarto d'Intavolatura di Chitarrone, Roma 1640

GIOVANNI PITTONI (1635-1677)

Sonata I - Adaggio

Intavolatura di Tiorba opera seconda, Bologna 1669

NICOLAS HOTMAN (1610-1663)

Chaconne de Hotman

Manuscrit Vaudry de Saizenay

GIOVANNI GIROLAMO KAPSBERGER

Canario

da Libro quarto d'Intavolatura [cit.]

HANS LEO HASSLER

*Dixit Maria

ET COME FOCO T'ACENDI

Caterina da Siena e Caterina da Bologna rappresentano due modalità diverse di vivere il sentimento religioso. Entrambe consacrano la propria vita a Cristo, ma mentre Caterina da Siena, che non è propriamente consacrata religiosa e formalmente è una laica, predica ed esorta il capo della Chiesa affinché il cristianesimo divenga una realtà storica, Caterina da Bologna che vive in pieno Quattrocento, ha vissuto il periodo iniziale della propria vita religiosa in una comunità laica per abbracciare poi la regola di Santa Chiara. La laicità, quindi, viene vissuta non solo come non appartenenza al clero ma come concezione ed esperienza della divinità senza mediazioni. È una condizione particolare in cui l'umanizzarsi di Dio permette il divinizzarsi dell'uomo grazie al Figlio che si è fatto carne e che è morto sulla Croce e che diventerà l'elemento centrale della riflessione mistica di entrambe, seppur con caratteristiche profondamente diverse. Il sangue di Cristo, l'Innocente sacrificato ha cambiato l'uomo e il mondo; il sangue è il vero tesoro con cui Cristo ha riscattato l'intera umanità; il sangue e le ferite del Cristo sono onnipresenti negli scritti e nelle visioni di Caterina da Siena al punto tale che, leggendo i suoi testi, la nostra sensibilità ne resta profondamente turbata. Altro approccio ha invece Caterina da Bologna, parte della cui produzione letteraria può essere considerata sia una guida spirituale che permetta di riconoscere e resistere alla tentazione del maligno, come nel trattato "Le sette armi spirituali", sia una guida all'ascesi mistica come nell'opera "I dodici giardini". Pur tenendo sempre presente il sacrificio di Cristo Caterina da Bologna riesce gradualmente a sublimarne il significato.

Paola Bigini

«La retorica [...] ora allietta l'animo, ora lo rattrista, poi lo incita all'ira, poi alla commiserazione, all'indignazione, alla vendetta, alle passioni violente e ad altri effetti; e ottenuto il turbamento emotivo, porta infine l'uditore destinato ad essere persuaso a ciò cui tende l'oratore. Allo stesso modo la musica, combinando variamente i periodi e i suoni, commuove l'animo con vario esito.»

(Athanasius Kircher, *Musurgia universalis*, Cap II, 1650)

Già gli antichi greci sostenevano il potere della musica nel suscitare e muovere emozioni dell'animo umano; tra '500 e '600 questo concetto si rafforza sfociando nella cosiddetta "teoria degli affetti". Tale teoria, basata sul principio di una forte connessione esistente tra poesia e musica, sottolinea il potere di quest'ultima nell'enfatizzare e intensificare gli "affetti" o sentimenti presenti nel testo poetico, influenzando dunque in maniera diretta sull'animo dell'uditore. Sulla base di questo principio, la scelta delle musiche proposte nello spettacolo intende porsi al servizio del testo recitato, per sostenerlo e allo stesso tempo impreziosirlo con gemme musicali del repertorio barocco italiano e francese. I brani vocali sono volti a esaltare l'aspetto mistico e spirituale delle letture che vedono protagoniste donne a loro volta ispirate dalla più alta religiosità. I due di Hassler sono stati scelti con l'intento di elevare un canto di lode, dapprima con il testo del Salmo 96 quindi con le parole, proferite della Donna per eccellenza, quando risponde il suo "sì" all'Angelo. Ed è di Pierluigi da Palestrina il terzo brano: "Sicut cervus", seguito da "Sitivit anima mea" il cui testo si presta ad una lettura spirituale: il cervo indica il desiderio dell'anima verso il creatore secondo le lamentazioni di un pellegrino ebreo in terra straniera riportate nel Salmo 42.

VALENTINA SCUDERI. Lavora principalmente come attrice, formatrice e autrice, collaborando con diverse realtà del panorama teatrale italiano. Nasce a Genova dove si avvicina molto giovane al teatro. Si diploma presso la Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi nel 2003. Collabora, negli anni, con diversi artisti e compagnie tra cui C. De La Calle Casanova, P. Rossi, Sanpapié, Band à Part, Kilodrammi, Puntozero Ensemble, Teatro del Buratto, Eco di fondo, La Confraternita del Chianti. Dal 2014 dà vita, con Andrea Pinna, al duo Teatro del Perché. Il progetto nasce dall'esigenza di portare il teatro tra la gente e dalla convinzione che il teatro sia un mezzo potente di aggregazione, di promozione delle culture, di stimolazione del dialogo e della riflessione. Teatro del Perché crea e mette in scena drammaturgie originali, collabora all'ideazione e alla messa in atto di progetti formativi, studia e affronta i classici cogliendone gli aspetti popolari e ludici, ricerca e sperimenta modi per avvicinare le persone alla cultura e la cultura alle persone.

PAOLA VENTRELLA. Paola Ventrella, diplomata in chitarra classica presso il Conservatorio N. Piccinni di Bari e in liuto con il massimo dei voti e menzione presso il Conservatorio F. E. dall'Abaco di Verona. Ha studiato con i Maestri F. Pavan, D. Cantalupi e R. Conte e seguito corsi di perfezionamento con Evangelina Mascardi, Massimo Lonardi, Hopkinson Smith e Paul O'Dette. Ha preso parte come solista e continuista a importanti progetti e Festival tra cui Grandezze e Meraviglie (Modena), Festival di Musica Antica di Urbino, Accademia Filarmonica Romana, Fondazione Fodella di Milano, Pavia Barocca, Magie Barocche (Catania), San Giacomo Festival (Bologna), Ravello Festival, Actus Humanus (Danzica), Teatro Regio di Torino, Festival dei due Mondi (Spoleto 2018, direzione di A. Quarta), OudeMuziek Festival di Utrecht, Concertgebouw di Amsterdam, Festival De Bijloke (Gent) e Misteria Paschalia (Cracovia). È membro e cofondatore del Duo Fantasticaria e collabora con Cappella Neapolitana, Cappella Santa Teresa dei Maschi, Ensemble Giardino di Delizie, Camerata Accademica, Schola San Rocco, Accademia degli Invaghiti, Ensemble Meranbaroque, Port de voix ensemble. Con la Cappella Neapolitana ha registrato per Glossa La Santissima Trinità (2014) e La Passione secondo Giovanni (2016) di Gaetano Veneziano Nel 2019 ha inciso con Stradella Consort, Giardino di Delizie (per Brilliant) e Camerata Accademica. Da diversi anni si occupa di ricerca su Bellerofonte Castaldi e sulle fonti musicali manoscritte legate al tiorbista modenese; ha presentato il suo lavoro di ricerca come relatrice presso l'Università di Modena, il Convegno "Ricerare" della Società italiana del Liuto, l'Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Modena, e il Centro per la Cultura di Merano. Ha pubblicato i suoi studi sulla rivista Liuteria Musica Cultura (n.1/2020, Giugno 2020) e a breve pubblicherà per Lute News, rivista della Società Inglese del Liuto. È insegnante di chitarra classica e liuto.

FONTE ARMONICA. La "Fonte Armonica" è un gruppo vocale costituito da cantori provenienti da diverse realtà musicali ma uniti dalla passione per la polifonia. La formazione ridotta e la predilezione per un repertorio da eseguirsi prevalentemente a cappella, ha portato il gruppo ad approfondire principalmente il repertorio rinascimentale e madrigalistico, fino alla tradizione polifonica prebarocca. Le competenze e le esperienze in campo musicale dei componenti ravvivano e rinnovano costantemente le proposte musicali portando l'ensemble alla ricerca e all'esecuzione di nuovi e insoliti repertori.



Machina rappresentata nella festa fatta per la nascita del Ser.mo Principe di Modana l'anno 1660, "Mappario estense"
Stampe e disegni, ASMo, Modena

Venerdì 28 agosto ore 17 - *prova aperta*
SEMELANO (Montese) Chiesa dei Santi Pietro e Paolo
Sabato 29 agosto ore 21 - *prova aperta*
MODENA Chiesa di San Pietro ore 21 - *fuori abbonamento*

AQUILEIA

Cantemus cuncti: la musica delle grandi abbazie Benedettine fra '300 e '400

Dedicato a Mirco Caffagni

LAREVERDIE

Claudia Caffagni voce, liuto
Livia Caffagni voce, flauti, viella
Elisabetta De Mircovich voce, viella, ribeca, symphonia
Teodora Tommasi voce, arpa, flauti

ANONIMO

Sonet vox ecclesie – sequenza
Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Cod. LVI (ff. 255v-256)
Amor patris et filii veri splendor – sequenza
Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Cod. LVI
Id. (ff. 247v-250)
Gaude Mater luminis – sequenza
Id. (ff. 326v-327)
O lylum convallium – conductus
Id. (ff. 252-252v)
Ave gloriosa Mater salvatoris – conductus
Id. (f. 252v-254)
Cantemus cuncti melodum – sequenza
Id. (ff. 267v-268)
Virginis Marie laudes – sequenza
Id. (ff. 329r-329v)

ANTONIO DA CIVIDALE (fl. 1392-1421)

Io vegio per stasone (strumentale)
Siena, Biblioteca Comunale L.V.30, ff. 47v-48
Gloria
Bologna, Biblioteca Universitaria, MS 2216, ff. 7v-8
Strenua quem duxit / Gaudeat – mottetto
Oxford, Bodleian Library, MS Canonici Misc. 213, ff. 118v-119
Sanctus itaque patriarcha – mottetto
Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, MS Q15, ff. 272v-273
Pie pater Dominice / O Petre martir / O Thoma – mottetto
Id. MS Q15, ff. 245v-246

AQUILEIA

Aquileienses clerici uti chorus beatorum habentur (San Girolamo, *Chronicon*, 380ca.)

La prima parte del programma si concentra sul repertorio cividalese del codice LVI del Museo Archeologico, dedicato alla collegiata di Cividale e databile tra l'ultima decade del 1200 e l'inizio del 1300, questo liber "chori domini decani", in 348 fogli pergamenei comprende un interessantissimo repertorio di tropi, messe votive, alleluya, discanti, prose e sequenze. La liturgia di Cividale, legata naturalmente a quella aquileiese, dall'XI secolo si arricchisce dell'influsso monastico benedettino. Il repertorio liturgico musicale dell'abbazia di San Gallo, probabilmente introdotto dal

Patriarca Voldarico I, che era stato abate di San Gallo dal 1077 e che mantenne l'incarico anche dopo la nomina a Patriarca, influenzò la pratica musicale delle grandi abbazie benedettine che fiorirono in tutto il Friuli nel Medioevo e arricchì il canto liturgico con sequenze, inni e tropi. In particolare, le sequenze, forma di canto strofico sillabico dalla struttura simile agli inni e originalmente definite *prosaie*, si trovano in grandissima quantità e varietà nella liturgia aquileiese e cividalese, in cui gran parte delle Messe festive disponevano di una sequenza propria. La diffusione stessa in Occidente di questa forma di canto liturgico, che alcuni studiosi ritengono provenire da Bisanzio, potrebbe avere la sua origine proprio ad Aquileia, esposta all'influsso della chiesa cristiana d'Oriente già dai tempi del patriarca Paolino. Le sequenze e i discanti inclusi nei programmi, fatta eccezione per *Sonet Vox Ecclesie*, che è un *unicum* del Graduale cividalese, si trovano in numerose altre fonti tra Italia, Germania, Austria, Francia, Olanda, Repubblica Ceca, in versioni più o meno concordanti. In particolare, la sequenza *Cantemus Cuncti Melodum* sembra essere stata particolarmente radicata nella tradizione musicale monastica: presente già in manoscritti di area sangallese del X secolo, viene ritenuta concordante con la melodia *Puella Turbata*, su cui lo stesso Notker di San Gallo (840-912) compose alcune sequenze del suo *Liber Hymnorum*. L'autore del testo della sequenza polifonica *Amor patris et filii* risulta essere Ugo di San Vittore, il grande teologo del XII secolo di origine sassone, trasferitosi poi a Parigi. Monaci e studiosi da tutta la Francia e dall'Inghilterra venivano ad ascoltare le sue dissertazioni all'Abbazia di San Vittore; la sequenza in programma è presente anche in una fonte inglese dove potrebbe essere giunta tramite qualche estimatore del grande predicatore. Il *conductus* mariano *O Lylum convallium*, riportato a due voci nella fonte cividalese, appare in una versione a tre voci nel manoscritto parigino (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Ms Pluteus 29.1) la più grande fonte musicale per la polifonia di Notre Dame. La sequenza mariana *Gaude Mater Luminis*, la cui melodia in modo *deuterus* ha un andamento più melismatico, richiama lo stile compositivo di Hildegard von Bingen (1098-1179); si trova, infatti, in numerose fonti tedesche e austriache già dal XII secolo, mentre non è presente in altra fonte italiana oltre al manoscritto cividalese. *Virginis Marie Laudes*, sequenza pasquale mariana intonata sulla stessa melodia del *Victime Paschali*, continuò a circolare nei manoscritti del nord Europa fino al primo Cinquecento, poi fu probabilmente epurata dal Concilio di Trento. La seconda parte del programma è dedicata a un compositore che nelle fonti musicali manoscritte viene tramandato con il nome di Antonius de Civitate (de Civitato, de Civald), da cui si evince la sua origine Cividalese. Pochissimi sono i suoi dati biografici, prevalentemente desumibili dai testi di alcune sue composizioni. Comunemente è identificato con il frate domenicano "Antonius de Civitato" entrato nel settembre del 1391 nel convento di S. Domenico a Venezia, allora sotto la giurisdizione del beato Giovanni Dominici di Firenze. Nel 1403 "fra Antonio q. Cristanno o. p. da Civalde" resse invece il convento di S. Pietro Martire in Udine e l'8 agosto 1411, insieme ad altri confratelli, partecipò al capitolo di S. Domenico nella città natale. Il mottetto *Strenua quem duxit / Gaudeat* lo mette in relazione con la casata degli Ordellaffi di Forlì trattandosi probabilmente di un mottetto celebrativo composto in occasione delle nozze tra Giorgio Ordellaffi e Lucrezia degli Alidosi, celebrate il 3 luglio 1412. Il testo di uno dei suoi 5 mottetti (*O felix flos Florentia – Gaude, felix* Dominice) sembra giustificare la sua successiva presenza a Firenze, probabilmente in occasione della elezione di Leonardo Dati a generale dell'Ordine dei Domenicani, il 26 maggio del 1414. *Sanctus itaque patriarcha Leuncius* si riferisce, infine, ai luoghi di culto di questo santo, Brindisi e Trani. Alla produzione dei mottetti e di alcune composizioni profane negli stili tipicamente in uso in Italia nel primo Quattrocento (fortemente influenzati dallo stile francese), Antonio da Cividale aggiunge anche la produzione di alcuni frammenti di messa (3 Gloria e 1 Credo) come era uso prima dell'avvento di Guillaume Du Fay che per primo comporrà in Italia cicli completi di messe. Un inventario (1-6-1440) dei libri del convento di S. Domenico in Cividale ricorda tra i libri del coro un «Graduale novum de tempore quod fecit frater Antonius de Civitato», rivelando così anche la sua attività di copista. La produzione musicale di Antonio da Cividale rappresenta la voce di un compositore che viaggiò al di fuori del territorio del Patriarcato e che per questo entrò in contatto con gli stili musicali che circolavano all'epoca (sicuramente da non sottovalutare l'influenza del linguaggio stilistico di Johannes Ciconia, che visse a Padova i primi dodici anni del Quattrocento) ma al tempo stesso dà un'idea di quale poteva essere l'atmosfera musicale con cui il Patriarcato entrò in relazione a ridosso della sua caduta.

laReverdie

LA REVERDIE. Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo e del primo Rinascimento. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in oltre trent'anni di attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo unico per affiatamento, entusiasmo e acclamato virtuosismo vocale e strumentale. laReverdie svolge una regolare e intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi esteri tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia, Messico. Ha registrato concerti e programmi radiofonici e televisivi in tutta Europa e in Messico. Ha all'attivo una ventina di incisioni discografiche, ottenendo tutte riconoscimenti dalla critica internazionale (uno per tutti il Diapason d'Or de l'année 1993). Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu, Mimmo Cuticchio e David Riondino, Christophe Deslignes.



*Disegno di slitta a forma di imbarcazione con lo stemma Estense (sec. XVII)
Mappario estense, Stampe e disegni, ASMo, Modena*

Domenica 13 settembre ore 21
MODENA Chiesa di Sant'Agostino

IL GIOSUÈ

ORATORIO di Tommaso Stanzani
Musica di GIOVANNI BONONCINI

(Esecuzione: Bologna, 25 marzo 1688 - Modena, Quaresima 1688)
(Bibl. Estense Univ. Modena - Mus. F. 103)

Edizione critica di Matteo Giannelli



TESTO Sonia Tedla Chebreab *soprano*
GIOSUÈ Enrico Torre *contratenore*
RE DI GIERUSALEM Gabriele Lombardi *basso*
RE D'HEBRON Alberto Allegrezza *tenore*
REGINA D'HEBRON Valentina Coladonato *soprano*

Ensemble strumentale
CAPPELLA MUSICALE DI S. PETRONIO

Yayoi Masuda, Marco Piantoni *violini*
Massimo Percivaldi *viola*; Nicola Paoli *violoncello*
Luca Bandini *violone*; Giovanni Bellini *tiorba*
Sara Dieci *organo*

MICHELE VANNELLI *ceimbalo e direzione*



Eolipila (sfera di Eolo o motore di Erone) (1840-1860), Museo Civico d'Arte, Modena

SINOSI

La prima parte dell'oratorio si apre con un consiglio di guerra dei re amorrei in cui, su proposta del Re di Gerusalemme, si decide di assediare Gabaon, città alleata degli israeliti. Questa decisione viene presa nonostante l'opposizione del Re d'Hebron, favorevole a uno scontro diretto con le armate di Giosuè. Avvisato da un messaggero gabaonita, Giosuè interrompe i sacrifici in ringraziamento a Dio per la vittoria su Gerico e si mette in marcia per soccorrere Gabaon. Nel frattempo, il Re d'Hebron viene convinto a partecipare alle ostilità dalla Regina d'Hebron che gli ricorda la gloria che comunque potrà ottenere. La seconda parte si svolge interamente sul campo di battaglia, dove i re amorrei stanno stringendo d'assedio Gabaon. Grazie all'arrivo di Giosuè, l'assalto alla città viene fermato e il condottiero ebreo, ritenendo di aver bisogno di più tempo per una vittoria definitiva sui nemici, ordina al Sole di fermare il suo corso: così l'esercito amorreo viene sconfitto e il Re di Gerusalemme, il Re e la Regina d'Hebron vengono uccisi.

IL GIOSUÈ

Il Giosuè è il secondo oratorio di Giovanni Bononcini (1670-1747) ed è stato eseguito a Bologna, presso la chiesa della Madonna di Galliera, il 25 marzo 1688 e lo stesso anno in una data sconosciuta a Modena, presso l'oratorio di S. Carlo Rotondo. Questa partitura, conservata presso la Biblioteca Universitaria Estense di Modena, ha una particolarmente importanza perché è il primo testimone in nostro possesso di una composizione di grandi dimensioni che riunisce voci e strumenti di questo autore. Il giovane Bononcini, dopo la morte del padre Giovanni Maria nel 1678, studiò a Bologna contrappunto con Giovanni Paolo Colonna, maestro di cappella di S. Petronio, e violoncello con don Giorgio Buoni. Qui, diede ben presto prova del proprio valore: nel 1685 iniziò a pubblicare le prime opere strumentali, l'anno successivo, come compositore, fu accettato tra i membri dell'Accademia filarmonica, nel 1687 entrò stabilmente come musicista tra i ranghi della cappella musicale della basilica bolognese e nello stesso anno fu nominato maestro di cappella di S. Giovanni in Monte. Nella lettera dedicatoria del *Giosuè*, Bononcini ringrazia Francesco II d'Este per l'intercessione per questa nomina e per avergli permesso di essere l'allievo di un «sì rinomato Chirone», ossia Colonna. Tenendo conto di questi riferimenti, sembra che Bononcini voglia mostrare – e dimostrare – i frutti dei propri studi bolognesi e in particolar modo la propria perizia violoncellistica. Questo strumento è 'obbligato' in tre arie, in una quarta gareggia col violino solista e nelle due sinfonie è l'unico a presentare passaggi virtuosistici: un ruolo di primo piano simile, affidato a un singolo strumento, non lo si ritrova in nessun altro oratorio modenese. La scrittura utilizzata per il violoncello è variegata e virtuosistica: rapidi andamenti discendenti, ribattuti, arpeggi, doppie corde e trilli sono alcune delle scritture che gli permettono di misurarsi a pari livello, o anche superiore, con la voce che dovrebbe solo accompagnare. Il canto presenta andamenti generalmente lineari, che rimangono tali anche quando il personaggio è in preda a passioni guerresche. Compito di esprimere tali 'affetti', tramite uno stile concitato, è affidato agli strumenti, le cui scritture sono così più ricercate ed elaborate. *Il Giosuè* testimonia come Bononcini, pur presentandosi come allievo di Colonna, ricerchi un proprio stile personale. Infatti, si distacca dal ricco contrappunto e dalla scrittura per grandi *ensembles* degli oratorii del maestro, per prediligere quella strumentale e in particolare violoncellistica, più personale e volta a esplorare le diverse possibilità dello strumento.

Matteo Giannelli

ENRICO TORRE. Laureato in canto rinascimentale e barocco con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma sotto la guida di S. Mingardo e F. Zanasi, ha frequentato corsi di perfezionamento presso il Centre de Musique Baroque di Versailles, la Fondazione Cini di Venezia e Urbino Musica Antica. Ha collaborato, tra gli altri, con R. Alessandrini, P. Memelsdorff, A. Quarta, A. De Carlo, M. Panni, F. Colusso, F. Erle, esibendosi in importanti festival e teatri, tra cui: Handel-Festspiele, Valletta International Baroque Festival, Festival dei due mondi, Grandezze & Meraviglie, Festival di Musica Antica di Urbino, Tutti a S. Cecilia all'Accademia Nazionale Di S. Cecilia, I pomeriggi musicali al Teatro Dal Verme di Milano, Vicenza in Lirica al Teatro Olimpico di Vicenza, Teatro dell'Opera di Firenze, Teatro Carlo Felice di Genova. Dal 2014 è cantore presso la Cappella Musicale Pontificia Sistina, con la quale esegue concerti in tutto il mondo e incide in esclusiva per Deutsche Grammophon (Echo Klassik 2016: Choral Recording of the year).

GABRIELE LOMBARDI. Diplomato in Canto al Conservatorio G. B. Martini di Bologna sotto la guida di D. Debolini, ha frequentato corsi di canto gregoriano con G. Baroffo, prassi esecutiva medievale con A. Lawrence-King, barocca con M. Chance e A. Curtis, e masterclasses con A. Corbelli, L. Nucci e C. Desderi. Ha collaborato con i più importanti ensemble di Musica Antica quali Concerto Italiano di R. Alessandrini, La Venexiana di C. Cavina, l'Academia Montis Regalis diretta da A. De Marchi, il Coro della Radio Svizzera Italiana diretto da D. Fasolis, il Complesso Barocco di A. Curtis, Modo Antiquo diretto da F. M. Sardelli, L'Homme Armé diretto da F. Lombardo, Concerto Romano diretto da A. Quarta, Il Canto di Orfeo diretto da G. Capuano, la Cappella di San Petronio di Bologna diretta da M. Vannelli, Cantar Lontano di M. Mencoboni. È membro stabile del Coro del Teatro Comunale di Bologna, solista titolare della Cappella Musicale della Cattedrale di Firenze, della quale cura anche la preparazione vocale. Ha debuttato molti ruoli del repertorio belcantistico del Settecento, prediligendo i protagonisti mozartiani. Molto attivo nel repertorio oratoriale, si è esibito nei più importanti Festival europei. Ha inoltre effettuato registrazioni per le maggiori case discografiche e broadcast. Affianca all'attività artistica quella didattica con passione da diversi anni: ha insegnato Canto alla Scuola di Musica di Fiesole, all'Istituto di Musica Henze di Montepulciano, effettua seminari e masterclass di canto e vocalità, è stato invitato come commissario in concorsi e audizioni. Insegna Canto Rinascimentale presso il corso Floremus dell'Associazione L'Homme Armé di Firenze.

SONIA TEDLA CHEBREAB. Si è diplomata in Canto presso il Conservatorio G. B. Martini di Bologna e si è laureata al DAMS indirizzo didattica della musica. Ha proseguito gli studi di canto perfezionandosi nella vocalità barocca con cantanti di fama internazionale. Nel 2013 vince il secondo premio ex aequo (primo non assegnato) al X Concorso Internazionale di Canto Barocco F. Provenzale di Napoli. Ha collaborato e collabora con importanti direttori, tra i quali si ricordano: R. Alessandrini, F. M. Bressan, G. Capuano, C. Cavina, A. Cremonesi, O. Dantone, A. De Marchi, P. Herreweghe, H. Niquet, G. Prandi, F.M. Sardelli, A. Quarta, Michele Vannelli, prendendo parte a numerose manifestazioni musicali. Ha registrato per le case discografiche Deutsche Harmonia Mundi, Dynamic, Pentatone, Glossa. Da alcuni anni affianca, con grande passione, all'attività concertistica quella didattica, ponendo particolare attenzione all'insegnamento della tecnica vocale e all'interpretazione del repertorio rinascimentale e barocco.

ALBERTO ALLEGREZZA. Cantante, strumentista, regista e attore, si è diplomato in flauto dolce al Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza con P. Faldi e ha studiato canto con W. Matteuzzi, G. Banditelli e M. de Liso. Svolge un'intensa attività concertistica sia in veste di strumentista che di attore e di cantante, che lo ha portato a collaborare con alcuni fra i più accreditati interpreti della musica, partecipando a festival nazionali e internazionali. Come un antico attore dell'arte, impegnato poliedricamente in più forme dello spettacolo, ha fondato la compagnia di musicisti, attori e danzatori Dramatodia, con la quale ripropone testi antichi in allestimenti nei quali la musica del periodo ritrova la sua identità teatrale e scenica. Si dedica allo studio del gesto codificato nel teatro del tardo Rinascimento e del primo Barocco. In qualità di insegnante di gestualità teatrale antica è stato invitato ai corsi di musica antica di Rovigo, presso i conservatori Marcello di Venezia, Frescobaldi di Ferrara, Koninklijk Conservatorium de L'Aia. In qualità di regista ha realizzato diversi allestimenti curandone anche i costumi. Nel 2015-17 ha tenuto i corsi di gestualità e regia storica presso i Laboratori per l'opera barocca di Bazzano, mettendo in scena L'Incoronazione di Poppea e Il Ritorno di Ulisse in Patria di C. Monteverdi e nel 2018-19, anche nell'ambito del Festival Grandezze & Meraviglie, Il Trionfo di Camilla di G. Bononcini e La Catena D'Adone di D. Mazzocchi. Ha registrato per le case discografiche Arts, Dynamic, Glossa, Naxos, Sony e Tactus.

VALENTINA COLADONATO. Soprano, laureata in Lingue Straniere e diplomata in Canto col massimo dei voti e lode, si forma e perfeziona con D. Martorella, C. Desderi, E. Wiens, P. Venturi, R. Scotti, R. Resnik. Vincitrice di concorsi internazionali e premi di critica, pubblico e giuria, svolge attività concertistica e opera lirica dal repertorio barocco a quello contemporaneo. Ha collaborato con i gruppi La Venexiana, Accademia Bizantina, La Stagione Armonica, Sentieri Selvaggi, Algoritmo, Confluenze, FontanaMIX, Musikfabrik, Quartetto Prometeo, Alter Ego, Ex Novo. Si è

esibita presso i più prestigiosi festival e sale in Europa e nel mondo e collaborato con registi quali D. Abbado, M. Scaparro, C. Lievi, M. Znaniecki, C. Graham, F. Micheli, P. Pacini, A. Pizzech. È stata diretta da R. Muti, R. Abbado, D. Robertson, L. Shambadal, P. Eötvös, J. Axelrod, M. Tabachnik, P. Rundel, M. Panni, A. Manacorda, G. Pretto, C. Scimone, M. Caldi. Nel 2017 è stata protagonista dell'opera *Superflumina* di S. Sciarrino presso il Teatro Massimo di Palermo, diretta da T. Ceccherini.

MICHELE VANNELLI. Bolognese, si è diplomato in organo e composizione organistica, clavicembalo, composizione vocale e direzione di coro al Conservatorio G. Frescobaldi di Ferrara. Ha conseguito il dottorato di ricerca in musicologia all'Università di Bologna. Dal 2006 è maestro di cappella della Basilica di S. Petronio. Nella sua attività di esecutore e di studioso ha eletto quale ambito di interesse privilegiato la polifonia, la musica sacra e il patrimonio musicale del Seicento italiano, con particolare attenzione alla produzione vocale di area emiliana. In veste di direttore, maestro del coro, organista e clavicembalista tiene concerti in tutta Europa; ha collaborato con molti importanti *ensemble* fra i quali, negli ultimi anni, Concerto Scirocco e Voces suaves (Basilea). È autore di numerose composizioni vocali, fra cui messe, salmi, *Te Deum*, antifone, mottetti. Ha curato centinaia di trascrizioni ed edizioni critiche di partiture (il primo volume delle *Cantate con strumenti* di Bononcini è edito da LIM). Ha inciso per Arcana, Clavis, Dynamic, Studio SM e Tactus. Insegna direzione di coro e composizione vocale nei conservatori di Cesena e Palermo.



Ushabti, terracotta policroma, antico Egitto (XIX dinastia, 1292-1186 a.C.)
Museo Civico Archeologico Etnologico, Modena

Sabato 19 settembre ore 21 - ingresso libero
MODENA Chiesa di San Bartolomeo

VOX HUMANA IL SUONO E LA PAROLA

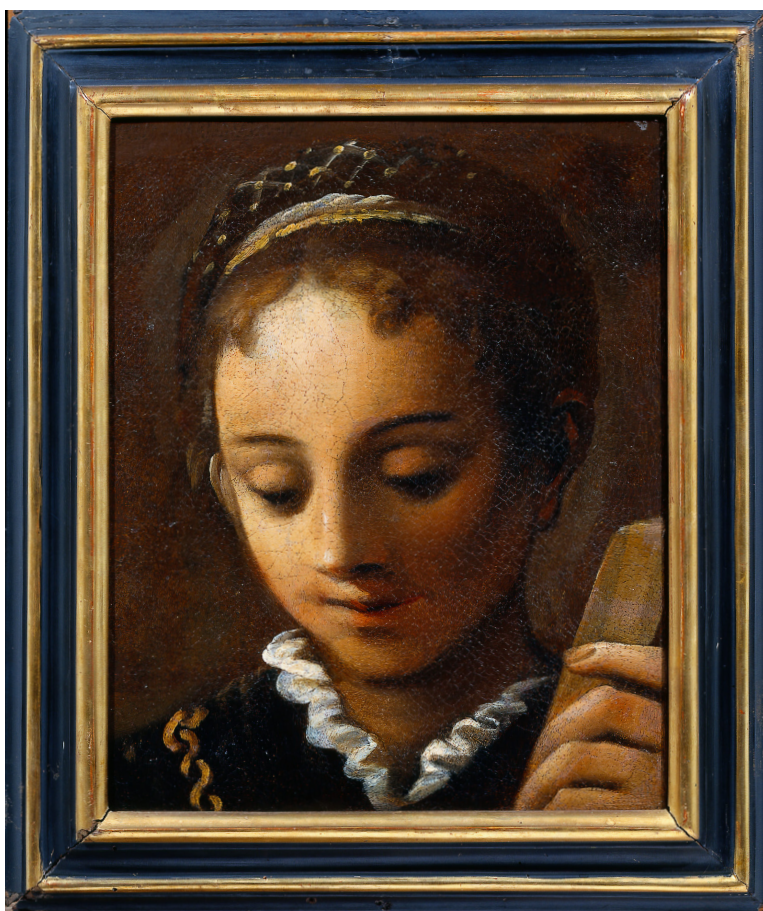
LA VOCE DEGLI STRUMENTI E GLI STRUMENTI DELLA VOCE

ENSEMBLE SEICENTO STRAVAGANTE

Cristina Fanelli *soprano*

David Brutti *cornetto*

Nicola Lamon *organo*



Bartolomeo Schedoni (1578-1615), *Testa di suonatrice* (da Nicolò Dell'Abate)
Museo Civico d'Arte, Modena

ANONIMO

Intonazione del Settimo tono

da SPBK Mus MS. 40615 ca. 1655

TARQUINIO MERULA (1595-1665)

Gaudeamus Omnes. a 2. Canto e Violino

da Pegaso opera l'undecima, Venezia, 1640

GIOVANNI PIERLUIGI DA PALESTRINA (ca. 1525-1594)

Pulchra es, amica mea diminuito da R. Rognoni

da Motectorum liber Quartus, Venezia, 1584

ADRIANO BANCHIERI (1568-1634)

O quam pulchra est, a dui parte uguali

da Vezzo di perle musicali, Venezia, 1610

BERTOLDO SPERINDIO (ca. 1529-1570)

Toccata Prima

da "Fondo Giordano 1 (Vol.I), 31v-1 - 324

FRANCESCO CAVALLI (1602-1676)

Cantate Domino

da Ghirlanda Sacra, Venezia, 1625

GIOVANNI MARTINO CESARE (ca. 1590-1667)

La Foccarina A 1 Cornetto o vero violino solo

da Musicali melodie, Monaco, 1621

GIROLAMO FRESCOBALDI (1583-1643)

Capriccio sopra la Girolmeta.

da Fiori musicali, Venezia 1635

BIAGIO MARINI (1594-1663)

Sonata per organo e violino o cornetto

da Sonate, symphonie, canzoni... Op. 8, Venezia, 1628

ALESSANDRO GRANDI (?-1630)

Salve Regina. Con sinfonia di doi violini

da Motetti con sinfonie, Venezia 1621

VINCENZO PELLEGRINI (1562-1630)

Canzon detta la Cassiodora

da Canzoni de intavolatura d'organo fatte alla francese, Venezia, 1599

ORLANDO DI LASSO (1532-1594)

Susanne un jour - diminuito da Girolamo dalla Casa

da Tiers Livre des Chansons a quatre cinq et six parties nouvellement composez par Orlando di Lassus convenables tant aux instrumentez come à la voix, Phalese 1560

NICOLÒ CORRADINI (ca. 1585-1646)

Spargite flores - Soprano & Violino overo Cornetto

da Mottetti a 1, 2, 3 e a 4 voci fra' quali ve ne sono alcuni concertati con istrumenti... Libro primo, Venezia, 1613

VOX HUMANA

Motetti Concertati per Soprano, Cornetto e Organo. Nel corso del Seicento, per celebrare con il dovuto decoro musicale le festività civico-religiose e le funzioni liturgiche, si era soliti ricorrere alla presenza di numerosi musicisti che, con musica vocale e strumentale accompagnavano l'articolata ritualità delle cerimonie. Nella Venezia del primo Seicento, l'apparato musicale doveva essere di qualità sublime, vedendo la partecipazione dei più rinomati maestri di cappella della basilica ducale – cantori, virtuosi suonatori di cornetto, violino e trombone – esibirsi nelle musiche concertate in omaggio

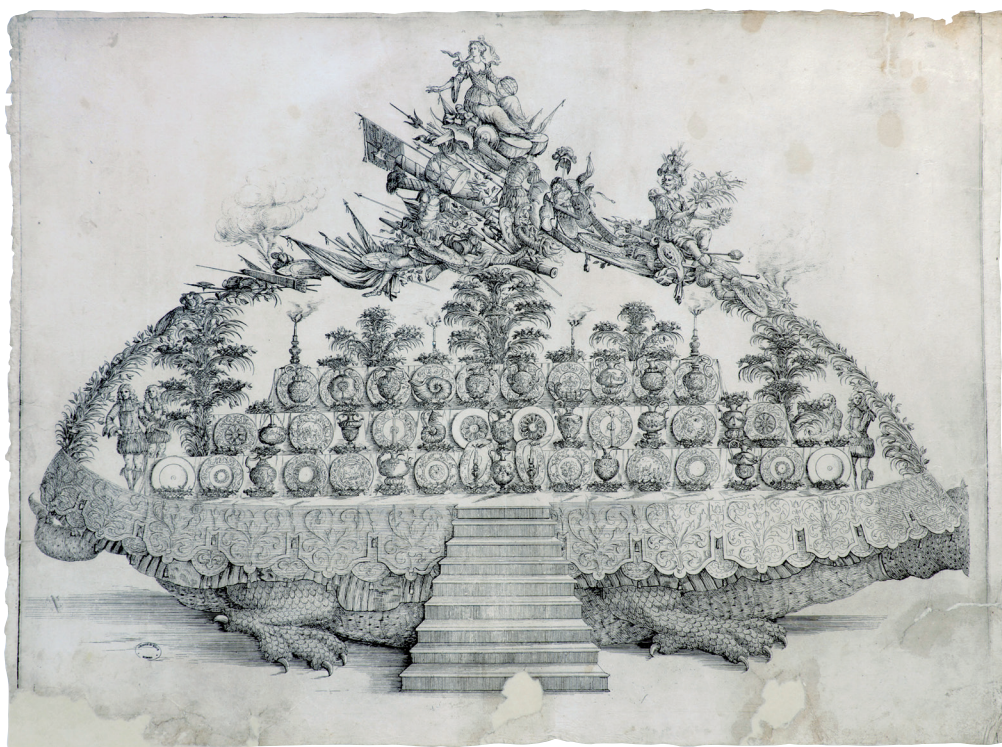
ai Santi patroni e alle diverse ricorrenze liturgico-devozionali delle numerose chiese e scuole grandi della città. Una delle testimonianze più celebri ci è data dal viaggiatore inglese Thomas Coryat che, visitando Venezia nel 1608, ci lascia una descrizione entusiastica in occasione dei festeggiamenti per il taumaturgo San Rocco: *“Vi udii la migliore musica che mai avessi udito, sia al mattino sia nel pomeriggio, di tale squisitezza che farei in qualunque momento anche cento miglia a piedi per udirne di simile... La festa era celebrata principalmente con musica vocale e strumentale così delicata, così deliziosa, così rara, così mirabile, così sovranamente eccellente che estasiava e meravigliava tutti quelli stranieri che non avevano mai udito nulla di simile. A volte c'erano da sedici a venti cantori che cantavano tutti insieme sotto la guida del loro maestro o direttore, e al loro canto si aggiungeva la musica degli strumenti, dieci tromboni, quattro cornetti e due viole da gamba di straordinaria grandezza; altre volte ancora suonavano insieme sei tromboni e quattro cornetti, o due tromboni, un cornetto e un violino.(...) Tra i cantori ce n'erano tre o quattro così eccellenti, che credo pochi, se non nessuno, in tutto il mondo cristiano poteva superarli. Ce n'era uno in particolare, che aveva una voce così impareggiabile e (potrei in un certo modo dire) soprannaturale per dolcezza, che credo non vi fu mai al mondo un cantante migliore, tanto che egli non solo infondeva nei suoi ascoltatori la più deliziosa gioia che si potesse immaginare, ma quasi li sbalordiva.”* Giovanni Gabrieli, organista della cappella ducale, Giovanni Croce, Giovanni Bassano, Girolamo Dalla Casa, Claudio Monteverdi erano i nomi più illustri, non solo della città lagunare, ma dell'Italia e dell'Europa intera. Le esecuzioni musicali naturalmente non vantavano sempre ed esclusivamente ampi organici e sontuose concertazioni, ma era consuetudine, specie nel primo Seicento, avvalersi soprattutto di una o poche voci, uno strumento d'ornamento e uno di fondamento per il relativo accompagnamento musicale. L'organo con il registro di principale e i relativi armonici, era lo strumento privilegiato avente funzione di basso continuo per il sostentamento delle voci e degli strumenti. Ad esso si potevano aggiungere a beneplacito uno o più strumenti e/o una o più voci per poter dar luogo ad una sinfonia, mottetto o sacro “concerto”. Nella fattispecie i mottetti a poche voci potevano venir sia concertati con strumenti che sostituivano in toto la parte vocale o, altre volte, figuravano provvisti di una linea propria. Si poteva quindi dar luogo a veri e propri “duelli” musicali dove le voci e gli strumenti fiorivano il materiale musicale con diminuzioni, passaggi, abbellimenti e trilli. Tali brani con testo sacro, ma privi di un testo strettamente liturgico, venivano pubblicati in raccolte e antologie dai titoli più fantasiosi e suggestivi come *“Sacri fiori, Ghirlanda sacra, Parto de Motetti...”*. Sia la letteratura vocale che strumentale-organistica era funzionale al rito che, vale la pena ricordarlo, veniva celebrato quasi esclusivamente “submissa voce” ed eseguita quasi costantemente in sostituzione delle parti mobili del *Proprium Missae*. Gli strumenti a fiato quali cornetti e tromboni, strumenti ad arco delle varie taglie, formavano dei piccoli consort che, assieme all'organo o in sostituzione ad esso, davano vita alle forme musicali dell'epoca quali la Canzona, la Sinfonia, la Toccata e il Ricercare. Il programma che l'ensemble Seicento Stravagante propone questa sera vuole illustrare un excursus vocale-strumentale del primo Seicento, con gli autori più rappresentativi della scuola italiana tardo-rinascimentale eseguendo alcuni mottetti concertati per voce sola, cornetto e basso continuo, diminuzioni virtuosistiche su materiale vocale e letteratura organistica.

Nicola Lamon

CRISTINA FANELLI. Presso il Conservatorio N. Piccinni di Bari si è laureata al Triennio di Canto Lirico e al Biennio di Canto a indirizzo lirico operistico, sotto la guida di D. Colaiani e L. Messa. Si è perfezionata con masterclass sulla tecnica vocale e sulla prassi della musica barocca con B. Frittoli, V. Scalera, L. Cherici, F. Pavan. Nel 2016-2017 ha frequentato l'Accademia Rodolfo Celletti e per il Festival della Valle D'Itria ha debuttato nel Don Chisciotte della Mancia di G. Paisiello e nel Ballo delle Ingrate e Lamento della Ninfa di C. Monteverdi. Nel 2018 ha cantato nel Maggio Musicale Fiorentino, nella Dafne di M. Da Gagliano diretta da F. M. Sardelli e in Giappone nel Ritorno di Ulisse in Patria di C. Monteverdi, diretta da R. Terakado. Ha inoltre vinto il concorso Stradella Young Project per il ruolo principale nell'oratorio Santa Editta. Nel 2019 ha collaborato con la Fondazione Pietà dei Turchini per un progetto dedicato ad Adriana Basile, Giulia De Caro, e Anna Maria Scarlatti con l'ensemble Talenti Vulcanici diretto da S. De Micheli, ospitato all'Oude Muziek Utrecht. Ha inoltre vinto il Concorso Fatima Terzo debuttando nello Stabat Mater di G. Pergolesi nel Festival Spazio&Musica di Vicenza e Grandezze & Meraviglie di Modena. Parallelamente svolge attività concertistiche che spaziano dal repertorio cameristico a quello contemporaneo.

DAVID BRUTTI. È nato a Foligno nel 1979. Ha studiato saxofono presso il Conservatorio di Bordeaux, ottenendo la Medaille d'Or, e presso Accademia Pianistica Internazionale di Imola, ottenendo il Master in Musica da Camera. Dal 2000 al 2008 è stato premiato in oltre quindici competizioni internazionali e nazionali e svolge un'intensa attività concertistica nel mondo della musica contemporanea, jazz e classica. Nel 2012 ha iniziato lo studio del cornetto e della prassi musicale Rinascimentale e Barocca con A. Inghisciano e frequentato i corsi di J. Melendez, C. Caffagni, K. Boeke. Ha collaborato tra gli altri con Cantar Lontano, Odhecaton, Accademia Bizantina, Modo Antiquo, La Pifarescha, Ensemble il Gusto Barocco, L'Estro d'Orfeo, Cappella Marciana, Lautten Compagney, A. Florio, G. Garrido, F.M. Sardelli, M. Mencoboni esibendosi in numerosi festival di musica antica europei. È membro de I Cavalieri del Cornetto diretto da Andrea Inghisciano. Ha effettuato registrazioni per Amadeus, Brilliant Classics, Bongiovanni, Radio Vaticana, ORF1 e Tactus. È docente di Cornetto presso il Conservatorio A. Pedrollo di Vicenza.

NICOLA LAMON. Ha studiato organo con E. Bolzonello Zoja, clavicembalo con S. Vartolo e M. Vincenzi presso conservatorio B. Marcello di Venezia. Ha conseguito inoltre il diploma in Canto Gregoriano con L. Menga. Si è perfezionato con H. Davidsson, W. Porter, J.L. Gonzalez Uriol e presso l'Accademia Chigiana di Siena con C. Rousset. Ha ottenuto diversi riconoscimenti anche internazionali: in organo e in clavicembalo. Segue e studia con particolare interesse il rapporto canto gregoriano, organo, liturgia, musica vocale e basso continuo, ricoprendo la carica di organista presso basilica di San Marco in Venezia. Svolge inoltre attività di organista e clavicembalista continuista in diverse formazioni collaborando inoltre come tale a masterclass e corsi di perfezionamento. È stato docente presso il conservatorio C. Pollini di Padova di pratica della tastiera e lettura del repertorio vocale. Attualmente svolge attività di accompagnatore al clavicembalo presso i conservatori A. Pedrollo di Vicenza e A. Steffani di Castelfranco Veneto. È impegnato nell'esecuzione integrale dei due libri del Clavicembalo ben temperato di J.S. Bach.



*Disegno allegorico raffigurante una testuggine (sec. XVII-XVIII)
Mappario estense, Stampe e disegni, ASMo, Modena*

Sabato 26 settembre ore 21
MODENA Chiesa del Voto

BEETHOVEN

PER DUE OBOI E CORNO INGLESE

BEETHOBOEN TRIO

Nicolò Dotti e Michele Antonello *oboe*

Paolo Faldi *corno inglese*

JOSEPH TRIEBENSEE (1772-1846)

Trio avec deux hautbois et un Cor anglais

Allegro, Minuetto, Adagio, Allegro

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

Variationen über das Thema "La' ci darem la mano" aus Mozarts Don Juan
*Tema, Andante, Variation 1, Allegretto, Variation 2, L'istesso tempo, Variation 3, Andante,
Variation 4, Allegro moderato, Variation 5, Moderato, Variation 6 Lento espressivo,
Variation 7, Allegretto scherzando, Variation 8 Allegretto, Coda, Vivace, Andante*

JOHANN WENTH (1745-1801)

Terzett für zwei oboen und Englishorn

Adagio, Allegro, Minuetto, Trio, Adagio, Rondo'

LUDWIG VAN BEETHOVEN

Trio avec deux Hautbois et un Cor anglais op. 87

Allegro, Adagio, Minuetto, Trio, Finale, Presto

LA MUSICA

Una tipica "Accademia" serale con protagoniste le ance doppie. Questo programma presenta due splendidi trii scritti espressamente da L. van Beethoven per due oboi e corno inglese, insieme a opere di famosi oboisti e compositori coevi. Scritti fra il 1794 circa e il 1797 le due composizioni di Beethoven sono un esempio dell'attività musicale della cosiddetta "harmonie", cioè la banda di strumenti a fiato. Tra la fine del '700 e la metà dell'800 famosi solisti di strumenti a fiato sono chiamati nelle varie corti europee a condurre questi particolari gruppi musicali, estremamente efficaci e utili per la loro praticità nel partecipare a celebrazioni, cerimonie e feste all'aperto. Una tipica harmonia è formata di solito da due oboi, due clarinetti, due corni e due fagotti. Per questa formazione W.A. Mozart scrisse diverse memorabili composizioni, allargandosi fino alla stupefacente Gran Partita K361 per tredici strumenti a fiato (col contrabbasso che poteva sostituire l'inconsueto controfagotto). La tradizione prosegue con compositori come Joseph Triebensee, oboista dell'orchestra privata del Principe di Schwarzenberg e poi capo dell'Harmonie dell'Imperatore d'Austria e in seguito successore di C.M. von Weber quale direttore dell'Opera di Praga. Partecipò alla prima esecuzione come secondo oboe del *Zauberflöte* di Mozart, diretto dallo stesso, a Vienna il 30 settembre 1791, pochi mesi prima della morte di Wolfgang. Triebensee scrisse innumerevoli brani con vari organici per strumenti a fiato, fra cui trii per due oboi e corno inglese. Anche Johann Wendt (o Wenth) fu celebre oboista. Grazie alla sua amicizia con Mozart fu autorizzato a trascrivere per otetto di fiati numerose opere del genio salisburghese. Molte partiture delle stesse si trovano oltretutto nelle Biblioteche austriache anche nella Biblioteca del Conservatorio di Firenze, grazie ad una stretta collaborazione fra gli ambasciatori del Granducato fiorentino e i colleghi austriaci. Un trio per due oboi e corno inglese di J. Wenth è stato sicuramente ascoltato da Ludwig fornendogli suggestioni e idee per il magnifico Trio op. 87. Alla fine del '700 l'oboe aveva ormai conquistato il panorama musicale. Strumento assai frequente, se non obbligatorio, in ogni tipo di formazione, sia da camera che orchestrale. Invece il suo "fratello maggiore", il cosiddetto Corno Inglese, era strumento di insolito utilizzo. Derivante dallo strumento "diritto" francese detto "taille" (usato con tale terminologia in numerose cantate

bachiane, una per tutte “Wachet auf BWV 140), si trova poi costruito totalmente “curvo” (anche fino al 1818, in Italia). Prende poi la forma “angolare” soprattutto in Germania grazie a costruttori quali J.F. Grundmann, J. Floth ecc. Si trova nell’Orfeo di Gluck, in sinfonie di Haydn (il “Filosofo” ne prevede due), in Italia il primo ad usarlo fu Pasquale Anfossi, in alcune sue composizioni per le “putte” degli ospedali veneziani, e Gaetano Pugnani nel suo celebre melologo *Werther*, dal romanzo di J.W. Goethe (1774). In seguito celebri “soli” per corno inglese si trovano nelle principali opere di autori italiani, primo fra tutti G. Rossini (Guglielmo Tell, Il Signor Bruschino ecc. ecc.). L’etimologia dello strumento è contraddittoria: la parola francese “angle” (angolo-angolare) viene italianizzata nel più accattivante “inglese”; corno, in quanto strumento originariamente curvo e quindi somigliante alle corna animali. Ma potrebbe essere anche la traduzione di “angel” cioè voce angelica.

Il BEETHOBOEN Trio suona su strumenti d’epoca del tardo Settecento e inizio dell’Ottocento, copie di strumenti di J.F. Grundmann costruiti su originali del 1794 e 1801.

NICOLÒ DOTTI. Diplomato in oboe (I e II livello) presso il conservatorio di Padova nel 2015 si è classificato secondo al Premio Nazionale delle Arti Claudio Abbado. Si è perfezionato con oboisti di fama internazionale come M. Bourgue, F. Leleux, S. Schilli, R. Ortega Quero, I. Podyomov, D. Orlando, A. Ogrintchouk, L. Vignali, C. Romano, K. Schoofs, A. Bernardini, P. Grazzi e B. Laurent. Ha collaborato con strumento solista moderno con diverse orchestre. È molto attivo anche nel repertorio su strumenti originali, collaborando con diverse orchestre ed è chiamato come primo oboe per concerti inseriti nei progetti del Konzerthaus di Vienna, l’Orchestra San Marco di Pordenone, l’Orchestra Barocca del Veneto I Musicali Affetti, l’Ensemble Il teatro armonico, l’Orchestra Barocca Andrea Palladio, l’Orchestra Barocca di Mantova Accademia degli Invaghiti. Tra il 2016 e 2017 ha ricoperto il ruolo di primo oboe presso l’Orchestra Barocca Nazionale dei Conservatori Italiani e la Theresia Youth Baroque Orchestra. Nel 2017 ha partecipato al concorso Adriatic LNG di Rovigo per strumenti a fiato ottenendo la possibilità di esibirsi come solista nel Teatro La Fenice di Venezia.

MICHELE ANTONELLO. È diplomato al Conservatorio di Castelfranco Veneto in Oboe e in Didattica della Musica. Si è perfezionato con i maestri I. Goritzki, D. Dini Ciacci, H. Elhorst e altri. Ha studiato l’Oboe Barocco con P. Grazzi, M. Cera e A. Bernardini diplomandosi presso il Conservatorio di Vicenza. Ha compiuto studi di musicologia presso l’Università di Bologna. Dal 2006 è stato primo oboe dell’Orchestra del Teatro Olimpico di Vicenza. Suona inoltre con l’Orchestra di Padova e del Veneto, Cordia, I sonatori della gioiosa Marca, Irish Baroque Orchestra, Zefiro, Accademia di musica antica di Bologna, Budapest Festival Orchestra, il gruppo svedese Musica Festiva e altri. È stato invitato come solista, in stagioni concertistiche in Italia e all’estero anche con prime esecuzioni di pezzi a lui dedicati o musica riproposta per la prima volta in tempi moderni. Come membro fondatore del Domenico Zipoli Ensemble, si è inoltre prodigato nella riscoperta e divulgazione della cultura delle missioni gesuitiche sudamericane del XVIII secolo, con ricerche sulla vita e le opere di D. Zipoli e concerti in tutto il mondo. Insegna Musica d’insieme per strumenti a Fiato presso il conservatorio di Cosenza.

PAOLO FALDI. Diplomato in oboe, oboe barocco e flauto dolce, si è perfezionato in Oboe barocco al Conservatorio Reale dell’Aia. Nel 1988 ha vinto il posto di primo Oboe e Flauto dolce nell’Orchestra barocca della Comunità Europea diretta da T. Koopman e R. Goodman, effettuando tournées in tutta Europa e registrazioni radiofoniche in tutti i paesi della CEE. È membro fondatore dei gruppi: L’Astrée, Tripla Concordia, Cantilena Antiqua. È inoltre fondatore e direttore dell’Orchestra Barocca di Bologna. Dal 1989 al 2013 ha suonato con Hesperion XX, La Cappella Reial e Le Concert de Nations diretti da J. Savall, effettuando concerti in tutto il mondo. Ha inciso per: Astrée-Auvidis, Nuova Era, Symphonia, Stradivarius, Bongiovanni, Tactus e Opus 111, con la quale ha inciso l’integrale dei concerti da camera di Vivaldi con l’ensemble torinese Astreée. Insegna Flauto dolce presso il Conservatorio C. Pollini di Padova dove ha fondato la Camerata Accademica, ensemble che si occupa della musica del XVII/XVIII e XVIII secolo con strumenti storici.

Giovedì 1 ottobre ore 21
VIGNOLA Rocca

AQUILA ALTERA

FRANCIA - ITALIA: IL TRECENTO MUSICALE

Daia Anwander *viella da gamba*
Daniela Beltraminelli *canto e viella da braccio*
Caterina Chiarcos *canto*
Priscila Gama *arpa medievale e flauto dolce*
Eugenio Milanese *viella da braccio*



Antonio Beccadelli (1718-1803), *Danza campestre*, Museo Civico d'Arte, Modena

ANONIMO XIII Sec.
"Mundus a Mundicia" - Conductus
da I-Fl MS Pluteus 29.1

ANONIMO XIII Sec.
"Cruci domini / Crux forma / Portare" - Mottetto
da D-BAs Lit. 115 (Bamberg Codex)

"In Seculum Viellatoris" - Mottetto
Id. (Bamberg Codex)

ANONIMO XIII Sec.
"Virginis eximie celebrantur / Nostra salus oritur / Cernere" - Mottetto
da F-MO H 196 (Montpellier Codex), c.1280

ANONIMO XVI Sec.
"Thalamus puerpere / Quomodo cantabimus" - Mottetto
da F-Pnm Français 146 (Roman de Fauvel), c.1316

ANONIMO XIV Sec.
"Su la rivera" - Madrigale
da I-Rvat MS Rossi 215 (Codex Rossi)
"Levandome l maytino" - Madrigale
Id. (Codex Rossi)

"Lavandose le mane" - Madrigale
Id. (Codex Rossi)
"Piançe la bella Yguana" - Madrigale
Id. (Codex Rossi)
"Pescando in acqua dolçe" - Madrigale
Id. (Codex Rossi)

GUILLAUME DE MACHAUT 1300 - 1377
"Quant Theseus / Ne Quier Veoir" - Ballade
da F-Pnm NAF 6771 (Codex Reina), XIV-XV Sec.
"Gais et Iolis, Liés, Chantant et Ioieus" - Ballade
da I-MOe MS α.M.5.24 (Modena Codex; ModA), XV Sec.
"Honte, Paour, Doubtanche de meffayre" - Ballade
da I-Fn MS Panciatichiano 26 (Codex Panciatichi), XIV-XV Sec.
"Se vous n'estes pour mon guérredon née" - Rondeau
da I-MOe MS α.M.5.24 (Modena Codex; ModA), XV Sec.
"Dame de qui toute ma ioie vient" - Ballade
da F-Pnm NAF 6771 (Codex Reina), XIV-XV Sec.

AQUILA ALTERA

Il concerto prende il nome dall'aquila dei Visconti, ai quali appartenne il codice oggi conservato presso la Biblioteca Estense di Modena (MS α.M.5.24). Il programma, diviso in tre sezioni, presenta un florilegio di musiche vocali e strumentali dalla Francia (Parigi) all'Italia (Venezia, Firenze e Milano). Il concerto inizia con una selezione di mottetti anonimi di tipo moraleggiante tratti dai più importanti codici dell'*Ars Antiqua* di area franco-germanica, tra cui il conductus *Mundus a Mundicia* il cui testo si trova in numerose fonti a cavallo tra XIII e XIV secolo a dimostrazione dell'ampia circolazione europea della musica e della poesia. Particolarmente interessante è il mottetto *In Seculum Viellatoris*, eseguito strumentale da tre vielle come suggerito dal titolo stesso. La seconda parte è

dedicata alle composizioni anonime del codice Rossi, che raccoglie il vivace repertorio profano dei cantori padovani delle corti scaligere e viscontee nella più antica testimonianza di *Ars Nova* italiana intorno alla prima metà del Trecento. Ogni brano descrive una piccola scena della quotidianità del tempo, tra afose calure estive che fanno impazzire anche il dio Amore e il testo fiabesco di *Piançe la bella Yguana*, in cui una fata Aguana piange l'abbandono di un innamorato mentre tesse una ragnatela dorata. L'ultima parte del programma, dedicata ad alcune delle dieci composizioni profane di Guillaume de Machaut (1300-1377) presenti in codici italiani, testimonia la circolazione e l'apprezzamento dell'*Ars Nova* francese anche nel Bel Paese. Destinata alle più raffinate corti dei principi d'Europa, la musica di Machaut denota grande fascino poetico, elegante genialità e una spiccata complessità esecutiva, tratti estremamente originali e ammalianti per un ascoltatore del Trecento come per uno contemporaneo.

L'ENSEMBLE

I giovani musicisti sono accomunati dall'esperienza di studio del repertorio Medievale sotto la guida di Claudia Caffagni presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano. Provenienti da molteplici percorsi accademici musicali presso diversi Conservatori – in Italia, Svizzera, Germania e Brasile – i componenti sono accomunati dall'interesse per la ricerca rivolta a un repertorio, quello medievale, ancora molto da esplorare, che ha il fascino di parlare un linguaggio in grado di comunicare ancor oggi emozioni e di raccontare una parte importante della nostra storia e tradizione musicale.

DAIA ANWANDER. Nato a Zurigo, inizia i suoi studi musicali dedicandosi alla Chitarra Classica. Si interessa in seguito alla musica antica, studiando Viola da Gamba presso la Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano, sotto la guida di Rodney Prada. Approfondendo la prassi esecutiva storica dal Trecento al Settecento, si è esibito in diverse formazioni cameristiche e orchestrali.

DANIELA BELTRAMINELLI. Violinista e cantante, si è diplomata in Violino Barocco alla Musikhochschule di Trossingen con Anton Steck e in seguito in Canto Rinascimentale e Barocco con Patrizia Vaccari e Gloria Banditelli al Conservatorio "A. Pedrollo" di Vicenza. Si dedica soprattutto al repertorio che spazia dalla musica medievale a quella barocca collaborando con vari ensemble come I Barocchisti, Atalanta Fugiens, Balthasar-Neumann-Ensemble, Artaserse, Venice Baroque Orchestra. Attualmente sta terminando il Biennio in Musica Medievale alla Scuola Civica "C. Abbado" di Milano sotto la guida di Claudia Caffagni.

CATERINA CHIARCOS. Laureata in Canto Rinascimentale e Barocco con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, ha all'attivo numerosi concerti come solista in Italia (Venezia, Trieste, Roma, Aosta, Milano, Torino) e all'estero (Innsbruck, Alpirsbach, Berlino, Parigi e Zagabria). Già membro della Cappella Marciana della basilica patriarcale di San Marco in Venezia, dal 2015 fa parte dei Solisti della stessa.

PRISCILA GAMA. Nata a Recife, Brasile, inizia a 7 anni gli studi di Flauto Dolce presso il Conservatorio Pernambucano di Musica, per poi proseguirli all'Università Federale di Pernambuco (UFPE), laureandosi cum laude nel 2016. Dallo stesso anno studia Arpa Barocca e Rinascimentale con Mara Galassi presso la Civica Scuola di Musica "C. Abbado" di Milano. Svolge anche progetti di musica popolare brasiliana come cantautrice e interprete, accompagnandosi all'arpa.

EUGENIO MILANESE. Laureato in Viola sotto la guida di Giampiero Mosca presso il Conservatorio di Musica A. Vivaldi di Alessandria, frequenta per un periodo di quattro anni l'Accademia di Musica Sacra Antica di San Rocco ad Alessandria con Marcello Bianchi e Daniela Demicheli. Si specializza nello studio e nella prassi della musica barocca sotto la guida di Gianni de Rosa presso la Civica Scuola di Musica C. Abbado di Milano, dove tuttora si presta allo studio di materiale e di repertorio più antico riguardante la Musica Medievale.

Sabato 3 ottobre ore 21 - ingresso libero
SASSUOLO Chiesa di San Giorgio

VENEZIA 1600

I MAESTRI DELLA MUSICA SACRA

DIANA TRIVELLATO *soprano*

QUONIAM ENSEMBLE

Paolo Tognon *dulciana soprano e basso e direzione*

Ulrich Eichenberger *trombone*

Marco Vincenzi *organo*

BIAGIO MARINI (1594-1663)

Sonata nona a doi: fagotto, trombone e continuo

HEINRICH SCHÜTZ (1585-1672)

"Rorate coeli"

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)

"Jubilet"

PAOLO QUAGLIATI (ca.1555-1628)

Toccata Ottavo modo, e Canzon ottava (*organo solo*)

HEINRICH SCHÜTZ

"O Liebe Herre Gott"

GIO BATISTA RICCIO (1570- dopo 1621?)

"Venite populi"

ANDREA GABRIELI (1533-1585)

Canzon francese sopra "Qui la dira" (*organo*)

CLAUDIO MONTEVERDI

"Venite sitientes ad aqua"

HEINRICH SCHÜTZ

"O Jesu nomen dulce"

"Ich bin junge gewesen" (*strumentale*)

"Das Blut Jesu Christi"

BARTOLOMEO TROMBONCINO (1470-1535)

"Virgine bella" e diminuzioni di P.Tognon

CLAUDIO MERULO (1533-1604)

Canzon detta la Zambecara (*organo*)

CLAUDIO MONTEVERDI

"Sancta Maria succurre misera"

I MAESTRI DELLE NAZIONI

Il mito di Venezia: la basilica di San Marco dove si svolgevano le principali cerimonie del potere della Serenissima, e dove si celebravano le feste religiose e gli affari di stato, con una frequente sovrapposizione tra la sfera sacra e quella temporale, la basilica di San Marco, la cappella privata del Doge, dove i Procuratori di San Marco, con la partecipazione del Doge stesso, selezionavano i migliori musicisti che venivano nominati maestri di cappella, coristi, organisti e suonatori di strumenti. Venezia: città cosmopolita che accolse Maestri di provenienza italiana, ed europea. Il programma

è concepito su musiche vocali e strumentali eseguite e pubblicate a Venezia nel primo Seicento. Uno dei grandi padri della polifonia sacra tedesca, Heinrich Schütz (Köstritz 1585-Dresda 1672) fu cantore a Kassel e studente all'Università di Marburgo (1608) e si perfezionò con G. Gabrieli a Venezia. Nei brani eseguiti in questo concerto tratti dalla sua raccolta *Kleine Geistliche Konzerte* (piccoli concerti spirituali) pubblicati intorno al 1640, affiora la sua arte degna della carica di maestro di cappella alla corte di Dresda: fece conoscere anche in Germania lo stile concertato e fu un grande ammiratore della musica italiana. Traendo spunto dalla policoralità dei Gabrieli e dalla monodia monteverdiana, ne ripropose gli stili, adattandoli alla lingua tedesca dimostrandosi un profondo conoscitore sia della polifonia, sia del "recitar cantando". Nei suoi due soggiorni veneziani, volti ad affinare la sua arte, Schütz ebbe occasione di conoscere e confrontarsi con i suoi mirabili colleghi compositori e organisti perlopiù attivi nella basilica di S. Marco. Fra questi spicca senz'altro Clau-



Disegno di una imbarcazione con insegna estense, Mappario estense, Stampe e disegni, ASMo, Modena

dio Merulo e Claudio Monteverdi, che lo influenzò nell'uso della polifonia a cori spezzati. Gli altri compositori, fra cui Riccio, Marini, Quagliati, sono artisti che hanno saputo sviluppare la tecnica compositiva dei mottetti sacri, piuttosto che nella forma puramente strumentale (sonata) gli stilemi dettati dal grande Monteverdi. Le loro composizioni nulla hanno da invidiare allo spessore emotivo e la ricerca armonica raffinata del musicista cremonese. Gli strumenti sono quelli più utilizzati fra '500 e '600 in Europa nel repertorio sacro e profano: ovvero la dulciana o fagotto-chorista, così chiamato per la sua affinità alla voce umana, e la morbidezza del timbro, e il trombone. In questo concerto si può ascoltare la dulciana nella taglia rara del soprano, in dialogo con un soprano vocale, e la taglia del basso. Il connubio: voce umana-strumenti a fiato è storicamente fondato e ispirato dal celebre motto introduttivo di Ganassi: il trattato la Fontegara nel quale l'indicazione riporta: *"voi avete a sapere che tutti gli strumenti a comparazione della voce umana siano manco degni, pertanto ci rafforzeremo da essa imitarla"*. Questa fonte fondamentale induce ogni strumentista a fiato a elaborare una tecnica esecutiva che consenta di variegare il più possibile l'articolazione della lingua sull'ancia o sul bocchino in modo da seguire l'articolazione del testo e approcciarsi ad esso con l'intenzione di porsi nel modo più vocale possibile. La voce solistica, qui protagonista nello stile concertato con gli strumenti, nonché in alcuni mottetti ispirati alla liturgia cattolica e protestante, eseguiti in latino o tedesco, sono stati scelti per la loro bellezza ed espressione di un gusto melodico e armonico che stimola l'ascoltatore a ritrovare riverberi delle straordinarie risorse che la basilica di S. Marco consentiva in quel periodo storico.

DIANA TRIVELLATO. Diplomata in pianoforte, clavicembalo e canto lirico, ha eseguito anche i corsi di violoncello, organo e canto barocco, didattica della musica. Attualmente si sta perfezionando con il mezzosoprano Nadiya Petrenko. Ha seguito i corsi di clavicembalo di K. Gilbert all'Accademia Chigiana di Siena. Nel febbraio del 2008 si è laureata Cum Laude nel Biennio superiore in Canto Lirico presso il Conservatorio E.F. Dell'Abaco di Verona. Nel 1989 ha ottenuto il secondo premio con menzione d'onore al Concorso Internazionale per Fortepiano di Stresa. Ha vinto poi diversi concorsi di canto: Concorso internazionale di Schio sezione canto lirico solista, nel 2008, la menzione speciale nella sezione "miglior soprano di coloratura" al concorso Operarinata, nel 2009, e nel 2010 il concorso internazionale Arte Musicale e Talento di Montecchio Maggiore, in tre diverse sezioni. Svolge attività concertistica come cembalista solista in Ensemble barocchi in Italia e all'estero e come continuista al cembalo e all'organo. Come soprano solista spazia dal repertorio barocco al lirico di coloritura fino ad interpretare pagine di autori contemporanei. Dal 2019 insegna al Liceo Musicale Concetto Marchesi di Padova.

QUONIAM ENSEMBLE. Fondato da Paolo Tognon nel 2000, l'ensemble nasce come un consort di fagotti rinascimentali (dulciane). Quoniam cerca di ricreare la sonorità legata alla vocalità rinascimentale e del primo barocco, con quelle emissioni morbide ed espressive che le ance doppie possono produrre. L'organico recentemente si è adattato anche a esecuzioni solistiche e/o con l'integrazione del trombone rinascimentale. Il gruppo si esibisce sia autonomamente con la presenza di un solista vocale fra cui: L. Antonaz, E. Bertuzzi, L. Crescini, E. Gasparotto e D. Trivellato, nonché in collaborazione con ensemble vocali, quali: De Labyrintho diretto da W.r. Testolin, la Cappella Palatina diretta da G.B. Columbro, il Coro Monteverdi di Crema diretto da B. Gini. Quoniam ha suonato per prestigiosi festival e rassegne di musica antica fra cui: il festival Monteverdi di Cremona, il Festival Grandezze & Meraviglie di Modena, il Festival Lodoviciano di Viadana, Musica e Poesia a S. Maurizio di Milano, il festival Musica Antiqua di Martinengo, Festival di musica antica di Magnano, festival Musica Cortese di Gorizia, Musica e Spiritualità a Venezia, presso il Museo Città della Musica di nonché più volte per la Diocesi di Crema in complessi progetti policorali dedicati alla musica sacra di F. Cavalli, eseguiti anche presso la Cattedrale di Canterbury diretti da B. Gini. Speciali eventi musicali sono stati loro commissionati in Germania: dallo Staatlichen Instituts für Musikforschung Preussischer Kulturbesitz (in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Berlino) nell'ambito della rassegna Alte Musik live presso il MusikinstrumentenMuseum di Berlino, nonché per il Frankischer Sommer Festival di Norimberga. Si sono anche esibiti al Festival Echi Lontani di Cagliari, il Festival di Miercurea Ciuc (Romania) e alla rassegna Organi in Cadore 2020. Sono stati invitati da RAI Radio3 alla trasmissione Piazza Verdi.

Mercoledì 7 ottobre ore 21
VIGNOLA Rocca

LA CIRCE

Operetta a 3 di ALESSANDRO STRADELLA

Parole di Giovanni Filippo Apolloni

(*"Se desio curioso"* Biblioteca Estens e Universitaria di Modena - Mus. F. 1151)



Mayan Rachel Goldenfeld CIRCE *soprano*

Federico Fiorio ZEFIRO *soprano*

Yuri Miscante Guerra ALGIDO *basso*

Nina Przewozniak, Annarita Lorusso *violino*

Edoardo Blasetti, Francesco Olivero, Giulio Falzone *tiorba*

Maria Irene Caraba, Serena Seghettini *viola da gamba*

Amleto Matteucci *contrabbasso*

Lucia Adelaide Di Nicola *clavicembalo e organo*

Direzione ANDREA DE CARLO



Profilo di una impalcatura per una macchina teatrale (sec. XVII), Mappario estense, Stampe e disegni, ASMo

LA CIRCE

L'operetta *La Circe*, scritta a soli 25 anni da Alessandro Stradella, è probabilmente una delle prime commissioni fatte al giovane musicista. Ne sono arrivate a noi due copie manoscritte completamente differenti nel libretto e nella musica, "Bei ruscelli cristallini" e "Se desio curioso", entrambe conservate presso la Biblioteca Estense di Modena. Se sappiamo che la seconda fu commissionata dalla principessa Olimpia Aldobrandini in occasione di una festa svoltasi nella sua villa di Frascati il 16 maggio 1668 per celebrare il cardinalato di Leopoldo de' Medici, della prima non ci sono notizie di un'esecuzione. Entrambi i libretti sono del poeta Giovanni Filippo Apolloni, ma la scrittura musicale è sorprendentemente diversa. In "Bei ruscelli cristallini" Stradella si mostra un degno rappresentante della scuola contrappuntistica romana nell'abile scrittura a tre voci dei molti terzetti, vera struttura di tutta l'opera. Ma allo stesso tempo ci trasporta in struggenti atmosfere post-romantiche, come nell'aria "Rimembranza che rimbomba". "Se desio curioso" è più leggera e veloce, anche lei insieme moderna e contrappuntistica ma in modo diverso, con più arie a solo e un'ondosità ritmica degna di un jazzista. Ma in entrambe si sente già l'impronta profonda che hanno lasciato nel cuore di Stradella i suoni dei vicoli di Roma, le melodie popolari, la danza e gli affetti della lingua della città eterna.

SINOSI

L'elogio di Apolloni si rappresenta su una bella fontana sui pendii frondosi del monte Parnaso: il fantasma della maga Circe emerge dai Campi Elisi ricordandoci di essere figlia di Apollo, ma mentre sta cercando la tomba di suo figlio Telegono, viene distratta da una luce brillante; il dio Algido, fiume di Frascati, spiega che questa luce è la presenza di un Medici. Circe continua a conversare con Zefiro echeggiate e tutti e tre offrono elogi al nuovo cardinale; testimoni oculari alla festa hanno riferito che a questo punto ciascuno dei cantanti aveva presentato costosi regali al prestigioso ospite.

STRADELLA Y-PROJECT. Nato nel 2011 in seno al Conservatorio A. Casella di L'Aquila con lo scopo di avvicinare giovani cantanti e strumentisti alla musica barocca e alla produzione di Alessandro Stradella. Il suo linguaggio originale e innovativo prende vita dal contrappunto rinascimentale e si proietta in avanti, abbracciando tre secoli di stile musicale: questo si rivela essere un potente strumento educativo e al tempo stesso un ponte prezioso tra l'apprendimento e l'esperienza professionale. Lo Stradella Y-Project ha dato vita a cinque oratori, una serenata e due opere, anche anteprime mondiali assolute, in collaborazione con importanti istituzioni musicali italiane e straniere: oltre al Conservatorio di L'Aquila, il Conservatorio A. Scarlatti di Palermo, il Centro di Musica Barocca di Versailles, il Centro di Musica Antica della Pietà dei Turchini di Napoli, la Fondazione Pergolesi Spontini di Jesi, l'Accademia di Arte Lirica di Osimo, il Festival Internazionale Alessandro Stradella di Nepi, il Festival Grandezze & Meraviglie di Modena, Il festival di Musica Antica Sulle Orme del Cusanino di Filottrano, La rassegna Domenica Classica - Associazione Suono & Immagine e Teatro Sala Umberto di Roma, l'Accademia di Belle Arti di Roma, Roma Sinfonietta, il Teatro Torlonia di Roma, la Società dei Concerti Barattelli di L'Aquila, l'Oratorio del Gonfalone di Roma.

ANDREA DE CARLO. Nato a Roma, ha una prima carriera musicale come contrabbassista di jazz. Avvicinatosi alla musica classica, ha svolto per molti anni un'intensa attività concertistica in tutto il mondo, come primo contrabbasso con importanti enti lirici e sinfonici quali il Teatro Massimo di Palermo, l'Orchestra Regionale Toscana e l'Orchestra Regionale del Lazio. Nel 2005 ha creato l'Ensemble Mare Nostrum, incidendo nel 2006 un'originale orchestrazione dell'*Orgelbuchlein* di J.S. Bach per la MA Recordings (USA) e nel 2009 una raccolta di polifonia francese per la casa discografica Ricercar produzioni premiate con diversi riconoscimenti. Nel 2012 ha pubblicato un Cd di Madrigali e musica strumentale romana del '600 per Ricercar e un Cd di musiche spagnole e messicane per Alpha. Nel 2013 un Cd di cantate inedite di Marco Marazzoli per Arcana inaugurando un progetto sulla musica romana dedicata ai tesori nascosti della musica romana e in particolare ad Alessandro Stradella (ultima uscite: *Santa Editta*, 2016; *Santa Pelagia*, 2017; *La Doriclea*, 2018). Nel 2013 ha creato il Festival Internazionale Alessandro Stradella a Nepi, di cui è direttore artistico. Per la MA Recordings (USA) ha registrato come solista un cd di *Suites* per Viola da Gamba di Marin Marais (2005). Dal 2007 insegna Viola da Gamba presso il Conservatorio A. Casella di L'Aquila.

Giovedì 8 ottobre ore 21
MODENA Chiesa del Voto

ANTONIO VIVALDI

A' VIOLINO E BASSO CONTINUO

ACCORDONE

Rossella Croce *violino*

Catherine Emma Jones *violoncello*, Guido Morini *basso continuo*

ANTONIO VIVALDI (Venezia 1678 - Amsterdam 1741)
da 12 sonate per violin e basso continuo, Op. 2, (1709)

Sonata II in La Maggiore

Preludio a Capriccio, Corrente Allegro, Adagio, Giga Allegro

Sonata III in Re Minore

Preludio Andante, Corrente Allegro, Adagio, Giga Allegro

Sonata VI per violoncello e Basso Continuo

Preludio Largo, Allemanda Allegro, Larco Allegro, Corrente

Sonata V in Si Minore

Preludio Andante, Corrente Allegro, Giga Presto

Sonata VIII in Sol Maggiore

Preludio Largo, Giga Presto, Corrente Allegro

Concerto per violino op III N°3

Trascrizione di Johann Sebastian Bach BWV 978

Allegro, Largo, Allegro

Sonata IX in Mi Minore

Preludio Andante, Capriccio Allegro, Giga Allegro, Gavotta Presto



Ambito ferrarese (?) (sec. XVI), *Figurette danzanti in paesaggio agricolo*, Museo Civico d'Arte, Modena

VIVALDI VIOLINISTA

La prima raccolta di sonate per violino di Vivaldi fu pubblicata a Venezia presso l'editore Bortoli gli ultimi giorni dell'anno 1708, in occasione della visita veneziana di Frederik IV, re di Danimarca. Questa raccolta di sonate, nota come *Opera seconda*, faceva seguito a quella di *Sonate a tre*, pubblicata da Sala nel 1705 ed è la prima raccolta solistica del "Musico di Violino, e Maestro de' Concerti del Pio Ospedale della Pietà di Venezia" come Vivaldi stesso si definisce nel frontespizio. Se è certamente vero che in quest'opera si legge l'impronta formale della scuola corelliana, è da sottolineare come la personalità vivaldiana – inserita nel fertile contesto veneto in cui già operavano musicisti come Albinoni e Bonporti – apporta numerosi tratti stilistici propri. Brillantezza e virtuosismo per lo strumento solista, ma anche un trattamento elaborato del basso, che spesso dialoga alla pari col violino, affrancandosi così dal ruolo di semplice accompagnamento armonico e dimostrando un'attenzione alla componente polifonica e contrappuntistica che contraddistingue la produzione del giovane Vivaldi. La raccolta delle sonate dell'Op. II conobbe vasta diffusione internazionale a partire da 1711, quando l'editore Roger pubblicò un'edizione con il procedimento noto come incisione su rame, molto elegante alla vista e molto meglio leggibile delle stampe a caratteri mobili a cui l'editoria italiana era ancora legata. Si faceva strada nell'Europa del Nord il mercato degli "amatori di musica" che di fatto apriva nuove possibilità commerciali alle edizioni musicali, fino a quel momento finanziate da benefattori e destinate a una circolazione limitata. A riprova di questa nuova diffusione presso i musicisti dilettanti, osserviamo che la numerica del basso continuo, praticamente assente nell'edizione italiana, diventa sovrabbondante in quella di Roger. Famoso resta il caso di un concerto destinato a Dresda in cui Vivaldi, evidentemente indispettito dalle precisazioni richieste da un pubblico di fruitori non professionisti, esplicita la numerica di un semplice passaggio annotando: "Per li Coglioni". Numerose da quel momento furono le ristampe, autorizzate o no, che garantirono a Vivaldi stima e successo in tutta Europa. In questo programma potrete ascoltare anche una sonata per violoncello e continuo, scritta certamente prima del 1730 ma pubblicata soltanto nel 1740 a Parigi e un concerto per archi trascritto per il cembalo da J.S. Bach, a testimonianza dell'interesse che Vivaldi riscuoteva in Europa, prima di sprofondare nell'oblio per circa due secoli, fino alla riscoperta e consacrazione definitiva, avvenuta nel corso del Novecento.

ROSSELLA CROCE. È primo violino di Accordone da una decina d'anni e svolge intensa attività concertistica in Italia e all'estero, esibendosi nelle più prestigiose sale da concerto e teatri del mondo. È una delle violiniste italiane più quotate internazionalmente e riveste il ruolo di primo violino ormai in molti dei migliori gruppi italiani del momento, fra i quali citiamo: Zefiro, Accademia W. Hermans, La Risonanza, Accademia Bizantina, Ensemble Aurora Concerto Palatino, l'Arte dell'Arco e altri. Fra le tante incisioni discografiche di successo ricordiamo i *Divertimenti di Bonporti*, uscito nel 2017 e l'integrale delle sonate op. II di Vivaldi, di prossima uscita.

CATHERINE JONES. Violoncellista, ha iniziato la sua carriera col violoncello moderno a Perth, Australia. Dopo il Diploma con il massimo dei voti si è trasferita a L'Aia per seguire la sua passione per la musica antica, vincendo anche il prestigioso premio Nicolai del Conservatorio. Catherine ha collaborato stabilmente con ensemble di fama internazionale per concerti e registrazioni: Amsterdam Baroque Orchestra, The Academy of Ancient Music, The English Concert, Concerto Copenhagen, La Scintilla, I Barocchisti, Il Pomo d'Oro. Nel 2014 ha presentato un disco dedicato a Boccherini e Cirri, nel 2017 il cd *Cello Napoletano* pubblicato in Australia. Catherine è Visiting Professor presso il Conservatorio Reale dell'Aja; dal 2015 è docente di violoncello barocco al Conservatorio di Verona e dal 2017 insegna alla Civica Scuola Claudio Abbado di Milano.

GUIDO MORINI. Cembalista, organista e compositore, fonda Accordone nel 1984 mosso da una grande passione per la letteratura musicale barocca, per gli strumenti originali e per il nuovo approccio musicologico ai problemi dell'interpretazione, mettendo al centro del suo lavoro la musica italiana dal XVI al XVIII secolo. La profonda conoscenza degli aspetti strumentali, improvvisativi e compositivi rendono Accordone un gruppo unico nel panorama europeo: ispirandosi ai valori, alla poetica e alle capacità dei musicisti antichi, Accordone affianca all'interpretazione della letteratura del passato l'esecuzione di nuove musiche composte da Guido Morini, creando un nuovo repertorio destinato alla propria attività concertistica e coniugando così l'eredità culturale del Rinascimento e del Barocco con il presente. Accordone ha suonato per le più importanti istituzioni musicali europee.

Mercoledì 14 ottobre ore 21 – ingresso libero
SASSUOLO Chiesa di San Giorgio

IL VIOLINO ESTENSE

MUSICA DALLA COLLEZIONE DUCALE

ENSEMBLE MODENA BAROCCA

LUCA GIARDINI *violino di concerto*

Daria Spiridonova *violino*

Marco Angilella *violoncello*

Federico Lanzellotti *organo*

Giovanni Paganelli *clavicembalo*



Domenico Galli, *Violino*, 1687, Modena, Galleria Estense (Foto Giorgio Giliberti)

GIUSEPPE COLOMBI (1635-1694)

Tromba a violino solo senza il basso

ms. I-Moe Mus. F. 280/12

Sonata decima a due violini e b. c.

Adagio, Allemanda, Corrente, Sarabanda

da *Sonate da camera a tre strumenti opera quinta*, Bologna, Monti, 1689

ANONIMO [Giuseppe Colombi?]

Sinfonia a violino solo e b. c.

[Senza indicazioni di tempo]

I-Moe Mus. F. 280/3

GIOVANNI MARIA BONONCINI (1642-1678)

Sonata Settima a due violini e b. c.

Allegro, Adagio, Presto, Grave, Allegro

da *Primi frutti del giardino musicale a due violini*, Venezia, Francesco Magni detto Gardano, 1666

GIOVANNI BONONCINI (1670-1747)

Sinfonia seconda a violino, violoncello e b.c

Grave, Presto, Adagio, Vivace

da *Sinfonie a due strumenti, violino e violoncello, col basso continuo per l'organo opera sesta*, Bologna, Monti, 1687

Trattenimento duodecimo a due violini e basso

Adagio, Allegro, Giga, Sarabanda

da *Trattenimenti da camera opera prima*, Bologna, Monti, 1685

ANONIMO [Giuseppe Colombi?]

[Barabano a violino solo senza il basso]

ms. I-Moe Mus. F. 283/30

Sonata per violino solo e b.c.

[Senza indicazioni di tempo]

ms. Mus. F. 1386/6

GIOVANNI BONONCINI

Sinfonia n. 2 per violoncello e b.c.

Adagio, Allegro, Largo, Minuet

ms. I-MC 2-D-13 [ed. critica a cura di Guido Olivieri, 2019]

CARLO AMBROGIO LONATI (c.1645-dopo il 1701)

Sonata sesta a violino solo e b. c.

Adagio, Presto, Adagio, Adagio, Presto, Adagio, Vivace, Adagio, Allegro

ms. P-Cug MM.63

LUIGI MANCIA (c. 1660-dopo il 1724)

La Sassolesa a due violini e basso

Brando (1. Adagio e sostenuto, 2. Presto, 3. Prestissimo), Alemanda Grave e adagio,

Corrente Adagio adagio [senza indicazioni di tempo], Sarabanda, Minuet

ms. I-Moe Mus. F. 1386/1

IL VIOLINO ESTENSE

Il ventennale ducato di Francesco II d'Este (1674-1694) rappresentò un momento di straordinaria rilevanza nella storia musicale di Modena. Il profondo interesse del duca per la musica si tradusse in un decisivo impulso alla sua produzione, esecuzione e conservazione. Tutti i generi musicali allora in voga furono praticati a corte e nella città. Particolarmente apprezzato fu l'oratorio, il genere più

conforme all'educazione ricevuta dal duca, cresciuto in un clima morigerato e fortemente influenzato dai teatrini e dalla figura del padre gesuita Andrea Garimberti. Grande interesse era inoltre riservato al dramma per musica, alla cantata da camera e alla musica strumentale. Numerose furono le raccolte strumentali dedicate a Francesco II, tra cui il *Concertino da camera opera quarta* (1688) di Giuseppe Torelli e le *Sonate a tre opera terza* di Arcangelo Corelli (1689). Rientrano nel novero delle raccolte a stampa offerte al duca anche i *Primi frutti del giardino musicale* del violinista e compositore modenese Giovanni Maria Bononcini e i giovanili *Trattenimenti da camera* del figlio Giovanni. Anche la quasi totalità della produzione oggi nota del violinista Giuseppe Colombi, costituita da cinque raccolte strumentali a stampa e da numerose enigmatiche fonti manoscritte, fu dedicata a Francesco II o venne presumibilmente concepita per la sua corte. *La Sassolesa*, attribuita nel manoscritto estense Mus. F. 1386 al compositore Luigi Mancia, omaggia invece Sassuolo, sede della residenza estiva dei duchi d'Este, dimora amata che Francesco II amava particolarmente e nella quale portava con sé parte della propria cappella musicale. Concludono il viaggio nella musica strumentale estense una sonata per violino di Carlo Ambrogio Lonati, figura prismatica di violinista virtuoso, cantante e compositore che soggiornò a Modena nel 1686, e una sinfonia per violoncello di Giovanni Bononcini rinvenuta in una fonte manoscritta napoletana interamente dedicata a questo strumento. L'omaggio in questo caso è duplice: al violoncello, strumento che a fine Seicento ebbe a Modena enorme fortuna e si vantò di virtuosi che ne ampliarono il repertorio, e a Giovanni, compositore e violoncellista tra i più apprezzati in tutta Europa tra la fine del Seicento e la prima metà del Settecento, di cui celebriamo quest'anno i trecentocinquanta anni dalla nascita. «Gran musico e grande espressor musicale delle umane passioni» (Paolo Rolli, *Gli amanti interni*, Londra 1724, traduzione italiana di *The Conscious Lovers* di Richard Steele), Bononcini resta ancora oggi una personalità di spicco da riscoprire.

LUCA GIARDINI. Ha studiato il violino moderno e la viola a Milano e a Lugano con Carlo Chiapparra, ha poi approfondito la prassi esecutiva storica dei secoli XVII-XIX, anche confrontandosi con C. Mackintosh, M. Huggett, N. Moonen, P. Hanson e A. Steck. Dal 1998, ha iniziato una ramificata collaborazione con molte formazioni: Europa Galante, Accademia Bizantina, Il Giardino Armonico, Complesso Barocco, Ensemble Zefiro, Modo Antiquo, Ensemble Concerto, Il Rossignolo, Musica Antiqua Latina, la Venexiana; e anche: I Barocchisti, The Orchestra of the Age of Enlightenment, The Bach Ensemble, Al Ayre Espanol, Matheus, Divino Sospiro, Ensemble Baroque de Limoges, Collegium 1704, Ensemble Aurora. È comparso in più di cento titoli e progetti audio-video per Philips, Decca, Emi, Emi-Virgin, Harmonia Mundi, L'Oiseau Lyre, Naxos, Brilliant classics, Naive, Hyperion, Stradivarius, Dynamic e ha registrato per la maggior parte delle emittenti radiofoniche e televisive del mondo. Ha partecipato ad importanti riscoperte discografiche del repertorio musicale Sei-Settecentesco con riconoscimenti quali: Grammy Award, Diapason d' Or, Choc de la Musique, 10 Repertoire, Premio Fondazione Cini, Premio Abbiati. Ha collaborato con Anagor e Motus avvicinandosi al "Teatro di Ricerca". È fondatore e concertatore dell'Ensemble Sezione Aurea. Si occupa di sonorizzazione di spazi espositivi ed è attivo nella ideazione di percorsi museali e concertistici che legano la retorica della musica nell' *ancien régime* all' arte figurativa. È stato docente nei Conservatori di Piacenza, Parma, Modena e Siena ed è invitato ogni anno in accademie e corsi di perfezionamento in Italia, Europa, Giappone, Colombia, Messico. Dall'anno accademico 2008/2009 è docente di Violino Barocco presso il Conservatorio Bruno Maderna di Cesena.

MODENA BAROCCA. L'Ensemble si propone di valorizzare il patrimonio musicale oggi contenuto nella Biblioteca Estense, di cui il più rilevante è risalente ai secoli XVII e XVIII, e i musicisti in qualche modo legati alla corte estense modenese. L'obiettivo è coordinare e integrare azioni di ricerca, esecuzione, pubblicazione e incisione di musiche estensi, portando il repertorio in oggetto all'attenzione dei festival di musica antica e al centro del dibattito musicologico internazionale. Il progetto prevede l'aggregazione e il coordinamento di risorse modenesi in parte già attive sul territorio, e coinvolge giovani professionisti e ricercatori modenesi con una solida formazione accademica, già affermati sulla scena musicologica e musicale internazionale. Il clavicembalista Giovanni Paganelli e il musicologo e tastierista Federico Lanzellotti insieme conducono questa ricerca fino alla realizzazione dei programmi musicali. Nel 2019 l'Ensemble ha registrato il programma Francesco II d'Este, Principe della musica (Prince of music) in uscita a novembre 2020 con l'etichetta discografica Brilliant Classic.

Domenica 18 ottobre ore 17 - fuori abbonamento
MODENA Musei Civici Lapidario Romano

IL LIUTO IN EUROPA

I CAPOLAVORI TRA RINASCIMENTO E BAROCCO

DIEGO LEVERIC *arciliuto*

Introduce Lorenzo Frignani

JOHANN HERONYMUS KAPSBERGER (1580 ca.-1651)

Toccata III

Libro I d'intavolatura di lauto, Roma 1611

JHON DOWNLAND (1563-1626)

A Fancy

New Booke of Tabliture was published by William Barley in 1596, London

HEINRICH IGNAZ FRANZ BIBER (1644-1704)

Passacaglia

GIOVANNI ZAMBONI (1664-1721)

Sonata in La

Preludio, Allemande, Courante, Sarabande, Minuetto

Marescandoli, Lucca 171

Ciaconna

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Suite BWV 995

Preludio, Allemanda, Courante, Sarabande, Gavotta I-II-I, Giga



Trionfo da tavola (manifattura sassolese), sec. XIX, Museo Civico d'Arte, Modena (foto C. Vannini)

IL LIUTO IN EUROPA

Il programma “Capolavori del liuto in Europa” include composizioni e generi musicali più frequenti e in voga dall’epoca Rinascimentale fino a tardo Barocco. L’apertura del concerto parte con una Toccata del prolifico Hieronymus Kapsberger (1580-1651). La Toccata è un genere composto da parti durchkomponiert e temi polifonici corti chiamati, fugati. Segue A Fancy, un brano simile alla toccata composta dal virtuoso liutista e compositore Inglese John Dowland (1563-1626). Heinrich Ignaz Franz Biber (1644- 1704) compositore e violinista boemo compone la passacaglia, un genere che prevede una breve successione di accordi che viene ripetuta. La stessa pratica di composizione si usava nella Ciaccona composta da Giovanni Zamboni (1664-1721), con successione di accordi diverse. La bravura di ogni compositore sta nel rispecchiare il proprio gusto personale che nasce come improvvisazione scritta poi per esteso. La Sonata che segue, sempre di Zamboni contiene una vivace successione di movimenti. Il programma si chiude con uno dei compositori più importanti del genere musicale: Johann Sebastian Bach (1685-1750) che compone sei Suite per il liuto. La Suite scelta è la BWV995 che contiene vari movimenti simili alla sonata precedente.

DIEGO LEVERIC'. In arte Edicole Grevi, è un musicista specializzato in liuti di epoca barocca. Il suo primo CD da solista “Weiss à Rome” è stato premiato con il massimo di 5 stelle per l’aspetto artistico e tecnico da Amadeus, prestigioso mensile di musica classica. Con il suo ensemble Arti-CoolAzione e il contro-tenore Leandro Marziotte ha pubblicato cantate inedite napoletane per la rinomata casa discografica Arcana (Outhere). Si è esibito in tutta Europa, in Argentina, Brasile, Siria, Giappone e in Cina, in alcuni luoghi tra i più importanti per la musica classica e barocca come il Conservatorio Tchaikovski di Mosca, la Shanghai Symphony Hall, la Fudan University a Shanghai, il Conservatorio Antonio Vivaldi di Alessandria, il Sanssouci Festival di Potsdam, VBV a Varaždin.



*Targa devozionale con Sant'Antonio Abate con maiale (Fabbrica Rubbiani, Sassuolo, sec. XIX)
Museo Civico d'Arte, Modena*

Giovedì 22 ottobre ore 21
MODENA Chiesa di San Carlo

L'ECCELLENZA ET TRIONFO DEL PORCO

discorso piacevole diviso in cinque capitoli con un prologo e un tragico epilogo (Ferrara, 1594)

di GIULIO CESARE CROCE,
con musiche di ORAZIO VECCHI

Compagnia DRAMATODÍA

ALBERTO ALLEGREZZA
recitazione, canto alla lira, regia e costumi

GIOVANNI BELLINI
chitarrone

GIULIO CESARE CROCE
(San Giovanni in Persiceto, 1550 – Bologna, 1609)

Proemio
Etimologia del nome e utilità del Porco. Capitolo Primo
Delle virtù medicinali del Porco. Capitolo Secondo
Delle virtù del Porco. Capitolo Terzo
Delle autorità di coloro che hanno scritto del Porco, e in quanto prezzo sia tenuto dagli Antichi.
Capitolo Quarto
Delle grandezze e pompe del Porco. Capitolo Quinto
Grunius Crococta Porcellus hoc testamentum fecit. Epilogo.

Musiche in programma

ANONIMO
Invocazione poetica sopra il "basso per cantar sonetti"

ORAZIO VECCHI (Modena, 1550- ivi, 1605)

Sott'un ombroso faggio
Chi scuopr'oggi fra noi
Quest'è troppo signora
Mentr'io campai contento
O tu che vai per via

da
Canzonette a tre voci (Venezia, 1597)
Canzonette a quattro voci (Venezia, 1585)
Convito musicale (Venezia, 1597)

ANONIMO
La bella Franceschina, canzone popolare del sec. XVI
La Girometta

GIOVANNI BELLINI. Dallo studio della chitarra classica si è dedicato poi allo studio degli strumenti a pizzico antichi quali liuto, tiorba e chitarra spagnola. Dopo la Laurea di Biennio di Secondo Livello (Master) in Liuto con A. Damiani presso il Conservatorio S. Cecilia di Roma, nel 2018 ha concluso con Matricula de Honor un Máster in Instrumentos de cuerda pulsada presso la Escola Superior de Música de Catalunya sotto la guida di X. Díaz-Latorre. Ha frequentato masterclass con P. O'Dette, H. Smith e J. Held, e in polifonia del Medioevo e del Rinascimento con C. Caffagni e D. Fratelli. Ha dato masterclasses in liuto, tiorba, chitarra e prassi interpretativa presso l'Universidad Nacional Autónoma de México di Città del Messico, l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Firenze, ed è stato profesor in occasione della X edizione dell'Accademia della Fundació CIMA di Barcellona nel 2017, diretta da Jordi Savall. Ha dato numerosi concerti in Europa, sia come solista sia come membro di prestigiosi gruppi italiani e stranieri, in festival anche internazionali, collaborando con personalità come J. Savall, R. Egarr, G. Carmignola, S. Mingardo, R. Invernizzi, A. Quarta, G. Bertagnolli, M. Kraemer. Ha inciso per le case discografiche Arcana, Alia Vox, Glossa, Deutsche Harmonia Mundi, Tactus, Amadeus, Naïve e Brilliant Classics.



Giuseppe Graziosi (1879-1942), *Rissa*, gesso e patinatura, Museo Civico d'Arte, Modena

Sabato 24 ottobre ore 21
MODENA Chiesa di San Carlo

O VERA LUX

Salve Regina di G. B. Pergolesi
& un mottetto di A. Vivaldi



Spazio & Musica

STEFANIA COCCO* *contralto*

MUSICALI AFFETTI

Matteo Zanatto *violino*

Monica Pellicciari *viola*

Carlo Zanardi *violoncello*

Fabiano Merlante *arciliuto e chitarra barocca*

Lorenzo Feder *organo*

FABIO MISSAGGIA *violino e direzione*

*Vincitrice XIV edizione Concorso internazionale di canto barocco Premio Fatima Terzo, 5 settembre 2020

GIOVAN BATTISTA PERGOLESI (1710-1736)

“Salve Regina” per contralto, due violini, viola e basso

*Salve Regina, Ad te clamamus, Ad te suspiramus, Eia ergo, advocata nostra, Et Jesum, benedictum,
O clemens, o pia*

ANTONIO VIVALDI (1678–1741)

Concerto per archi (da definire)

“Longe mala, umbrae, terrores”

Mottetto RV 629 per voce, due violini, viola e basso
(Aria) *Allegro*, Recitativo, (Aria) *Largo*, (Alleluja) *Allegro*

O VERA LUX

Ad aprire il concerto per la vincitrice della XIV edizione del Concorso Internazionale “Fatima Terzo” è Giovanni Battista Pergolesi con il suo *Salve Regina*. Questo è una delle quattro antifone mariane insieme a: *Regina Coeli*, *Ave Regina Coelorum* e *Alma Redemptoris Mater*. Il testo risale al Medioevo ed è una preghiera a Maria a cui si chiede di intervenire a protezione e aiuto dei propri fedeli, conducendoli a Cristo, dopo le sofferenze subite. Pergolesi sfrutta la drammaticità e la varietà degli affetti suscitati dalle parole per creare nei vari movimenti situazioni contrastanti: l’invocazione iniziale (*Salve Regina*), le suppliche (*Ad te clamamus* e *Ad te suspiramus*), la richiesta di misericordia (*Eia ergo, advocata nostra*) e quella di intercedere a Cristo, fonte di salvezza (*Et Jesum, benedictum*), per concludere con gli elogi e il saluto a Maria (*O clemens, o pia*). A Pergolesi viene affiancato Antonio Vivaldi, con il mottetto RV 629 «Longe mala, umbrae, terrores». Il mottetto è una forma che nel XVIII secolo indica una composizione sacra in latino solitamente eseguita durante la Messa o durante i Vespri. In generale, queste composizioni si caratterizzano per un’alternanza di due arie, con agogiche contrastanti, collegate da un recitativo e concluse da un *Alleluja*. Il mottetto in questione si apre con un’aria in *Allegro* che elenca i mali e le sventure affrontate quotidianamente dall’umanità: la drammaticità, e violenza, del testo è trasposta musicalmente con andamenti virtuosistici,

ricche fioriture, trilli e rapide scale della voce. Nel recitativo, il “clima” ostile viene dissipato preparando così l’aria finale: qui Dio è riconosciuto come l’unica guida per affrontare le sventure espresse precedentemente. A conclusione della composizione, l’*Alleluja* sigilla il mottetto confermando come l’intervento divino sia risolutivo del male che l’uomo deve affrontare.

STEFANIA COCCO. Nata a Sassari, si è diplomata in Pianoforte presso il Conservatorio L. Canepa della sua città sotto la guida di M. Meloni. Ha poi proseguito gli studi musicali presso il Conservatorio G. B. Pergolesi di Fermo con M. Torelli, conseguendo i diplomi di II livello in Direzione di Coro e di II livello in Canto Lirico. Ha vinto concorsi nazionali di canto lirico, e qualificazioni in concorsi internazionali. Ha debuttato nel ruolo di Clarina in *La Cambiale di matrimonio* di G. Rossini e nel ruolo di Anima nella *Rappresentazione di Anima, et di Corpo* di E. de’ Cavalieri. Ha frequentato numerose masterclass di perfezionamento sia in direzione con D. Tabbia, M. Berrini e M. Marchetti, sia di canto lirico e barocco con R. Kabaivanska e S. Prina. Ha all’attivo numerosi concerti sia in veste di solista sia in formazioni cameristiche: ha cantato per la Rete Lirica delle Marche al Teatro dell’Aquila di Fermo; si è esibita in *Carmen* per la rassegna *Invito all’Opera* della stagione lirica 2018 dello Sferisterio di Macerata; ha diretto il Concerto per la Settimana Santa (per solisti, coro e orchestra) organizzato dal Conservatorio di Fermo; è stata anche direttore dell’ottetto di saxofoni dello stesso Conservatorio. Attualmente insegna Pianoforte e Direzione di Coro in diverse scuole del fermano ed è Direttore Artistico della Corale Polifonica di Monte Urano.

FABIO MISSAGGIA E I MUSICALI AFFETTI. Allievo di G. Guglielmo si diploma al Conservatorio di Vicenza nel 1983 perfezionandosi successivamente con C. Romano e P. Borciani. La passione per la musica antica gli fa intraprendere un approfondito studio di ricerca sulle fonti e sugli strumenti originali. Nel 1991 si diploma in violino barocco con Enrico Gatti presso la Scuola Civica di Milano. Prosegue poi i suoi studi musicologici presso l’Università di Cremona e segue, al Conservatorio dell’Aja, stages con S. Kuijken, M. Huggett e L. Van Deal. Dal 1990 collabora nell’attività concertistica e discografica con importanti gruppi internazionali di Musica Antica tenendo concerti nei più prestigiosi Festival europei (Parigi, Vienna, Poitiers, Torino, Venezia, Lourdes, Utrecht, Nizza, Avignone, Madrid, Mosca, Praga ecc.). In qualità di primo violino e solista suona per importanti istituzioni musicali in Europa, incidendo tra l’altro per la RAI, ORF, la Radio Olandese, Telefrance, Amadeus, Tactus, Brilliant, Stradivarius ecc. Come direttore rivolge la sua attenzione principale al repertorio vocale-strumentale del Sei-Settecento, avviando importanti progetti come l’integrale dell’opera strumentale di Corelli, dell’opera sacra di Vivaldi e delle cantate di Händel, incidendo tra l’altro *Apollo e Dafne* e *Clori, Tirsi e Fileno* sempre di Händel. Ha diretto, curando la revisione dei manoscritti, prime esecuzioni come le sinfonie e i concerti di G. D. Perotti, *Alceste* di Händel, mottetti di Stradella, la cantata *La Gloria, Roma e Valore* di G.L. Lulier, l’oratorio di B. Aliotti *La morte di S. Antonio* di Padova e l’op. II di Biagio Marini. Ha inoltre collaborato con l’Università di Houston (Texas) al progetto didattico *Classics for the Classroom*. È primo violino e direttore principale de *I Musicali Affetti*, gruppo con il quale suona per le più importanti istituzioni concertistiche e incide per diverse case discografiche. In qualità di direttore artistico dirige dal 1997 il Festival *Spazio & Musica*, da lui ideato con lo scopo di valorizzare i tesori artistici architettonici di Vicenza grazie alla musica su strumenti originali. Insegna violino al Conservatorio di Vicenza, presso il quale tiene anche i Corsi Accademici di primo e secondo livello di violino barocco e vari seminari di musica da camera. Nel 2016 ha tenuto corsi di prassi esecutiva alla Facoltà di Musicologia dell’Università di Strasburgo, struttura con la quale collaborerà come direttore nei prossimi anni per la realizzazione di importanti progetti discografici con prime esecuzioni assolute di autori italiani del Seicento. L’ultimo CD per la Tactus (2017) con la prima registrazione assoluta dell’opera II di Biagio Marini ha ricevuto entusiastici consensi dalla critica internazionale specializzata.



Macchina di fuoco artificiale fatta in piazza di Spagna [...] il 1 gennaio 1722
 Mappario estense, Mappe e disegni, ASMo, Modena

Sabato 31 ottobre ore 21

VIGNOLA Rocca

JOHANN SEBASTIAN BACH CON GUSTO ITALIANO

DALLE GRANDI PAGINE

Ensemble ARMONIOSA

Francesco Cerrato *violino*
Stefano Cerrato *violoncello a 5 corde*
Marco Demaria *violoncello di continuo*
Michele Barchi *clavicembalo*
Daniele Ferretti *organo*

JOHANN SEBASTIAN BACH (1685-1750)

Suite per orchestra n. 2 in Si Minore BWV 1067

Rondeau, Sarabanda, Bourrée I e II, Polonaise e Double, Minuetto, Badinerie, Ouverture
Trascrizione per l'Ensemble Armoniosa di Michele Barchi

Suite n. 6 in Re Maggiore per violoncello e continuo BWV 1012

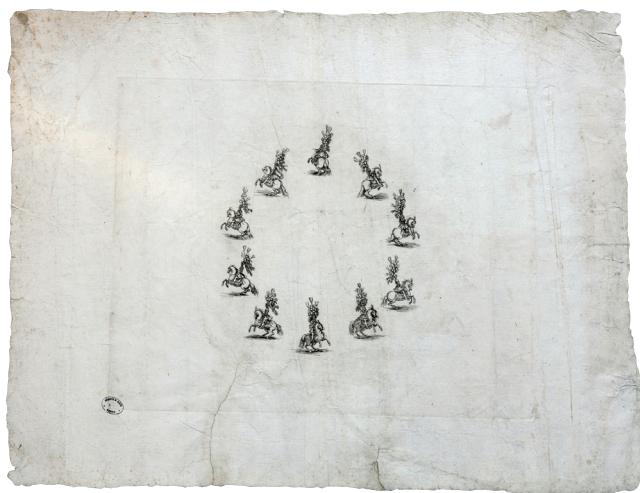
Prélude, Allemande, Courante, Sarabande, Gavotte I e II, Gigue,
Elaborazione del Basso Continuo di Michele Barchi

Concerto "nach Italienisches Gusto" BWV 971

Senza indicazione di tempo, Andante, Presto
Trascrizione per l'Ensemble Armoniosa di Michele Barchi

CON GUSTO ITALIANO

La seconda suite (Ouverture) in Si Minore per flauto, archi e Basso Continuo risulta essere la più singolare delle 4 contenute nella raccolta: è l'unica che ha uno strumento solista, alla stregua di un vero e proprio concerto per flauto. La trascrizione realizzata, con l'organo al posto del flauto, senza modificare alcuna delle parti reali esistenti in partitura, rende il brano in una veste timbrica che potrebbe ricordare le Sinfonie di alcune Cantate. La parte dell'organo concertante, soprattutto nella Ouverture, include nei soli spesso anche una parte in origine affidata al violino, rendendo più completa la scrittura solistica destinata ora alla tastiera. Nelle danze, dove il flauto era quasi sempre raddoppiato dal violino, si è deciso nelle ripetizioni dei ritornelli di lasciare solo l'organo senza raddoppio, per creare anche un contrasto dinamico oltre che timbrico. Nel complesso, l'intera composizione appare perfettamente adeguata anche a un organico diverso dall'originale, considerando che comunque la timbrica dell'organo, in diversi casi si avvicina molto alla timbrica del flauto. La Sesta suite per violoncello solo in Re Maggiore è l'unica che richiede l'impiego di uno strumento dotato di 5 corde anziché le 4 ordinarie. Ciò è dovuto al fatto che l'intera composizione è strutturata su una estensione maggiormente diretta verso il registro acuto dello strumento. L'operazione di aggiunta di una parte di basso a un brano come questo, in origine concepito "a violoncello solo, senza basso", non è del tutto estranea a una prassi che lo stesso Bach già praticava, si pensi alla quinta suite in Do Minore adattata al liuto in Sol Minore con l'aggiunta di un basso, oppure alle trascrizioni dal violino, come la fuga BWV 1000 sempre per liuto o anche in versione organistica in BWV 539, per citarne alcune. La parte del violoncello originale, nel nostro caso non ha subito alcuna modifica di scrittura né di estensione. L'aggiunta del basso appare a volte come un semplice continuo oppure in altri casi, come nella Allemanda o nella Gavotta I, sostiene il solista con un basso 'passaggiato', con un incedere regolare e ritmico, mentre nella corrente e nella Giga appare più concertante e contrappuntistico. Il "Concerto nach Italienisches Gusto" rappresenta l'esempio più complesso ed elaborato del lavoro che Bach aveva già avviato nelle numerose trascrizioni per tastiera di concerti per violino o più archi concertanti di autori soprattutto italiani (Vivaldi, Marcello, Torelli ecc.). Nel caso del Concerto Italiano, nato per tastiera sola, e non frutto di trascrizione, tutti gli elementi compositivi sono perfettamente adeguati al linguaggio e alla



Torneo (?), sec. XVII, Mappario estense, Stampe e disegni, ASMo, Modena

tecnica del clavicembalo, che con una magistrale qualità compositiva e gusto straordinari, Bach fa rivivere l'orchestra direttamente dalle sonorità dello strumento. Partire da un brano così già completo per tastiera e renderlo adatto ad un organico cameristico di soli 5 elementi ha imposto delle scelte nella trascrizione che valorizzassero la timbrica e le possibilità degli strumenti. Sicuramente Bach lo ha pensato come concerto solistico per violino e orchestra, quindi con un solo protagonista, mentre nel nostro caso, si è deciso di inserire anche il violoncello in parti concertate col violino, anche dividendo alcune parti di "solo" per i due strumenti soprattutto nell'ultimo movimento. Alcune parti contrapuntistiche sono state aggiunte nei "tutti" per rendere un senso timbrico e dinamico più orchestrale e in qualche caso si è resa necessaria l'aggiunta anche di un basso continuo in alcuni episodi solistici.

ARMONIOSA. Nasce nel 2012 dall'esperienza artistica iniziata in seno alle attività culturali dell'Istituto Diocesano Liturgico-Musicale della Diocesi di Asti, per iniziativa dell'équipe artistica formata da Francesco e Stefano Cerrato, Marco Demaria e Daniele Ferretti. Armoniosa ha potuto coinvolgere in maniera regolare e continuativa nelle proprie attività il grande cembalista ed esperto del basso continuo Michele Barchi, che oggi fa parte stabilmente della équipe artistica del gruppo. L'ensemble si pone l'obiettivo forte di essere realtà di eccellenza in ambito internazionale, e adotta un metodo di studio e di lavoro rigoroso dal punto di vista stilistico e interpretativo. Armoniosa ha avuto incontri eccellenti con artisti di fama mondiale, quali R. Goebel e T. Pinnock, che sono un prezioso "bagaglio" per la crescita artistica dell'Ensemble. Armoniosa è regolarmente invitata dai più importanti Festival in Europa, e ha suonato concerti per la Mainzer Musik Sommer di Mainz (Germania, 2016), la Baltic Philharmonia Season di Gdansk (Polonia, 2016), l'Alte Musik live Festival di Berlino (Germania, 2017), le Thüringer Bachwochen di Eisenach (Germania, 2017), il Vendsyssel Festival di Hjørring (Danimarca, 2018), le Innsbrucker Festwochen der Alte Musik di Innsbruck (Austria, 2018), il Casa dei Mezzo Festival a Makrigylos (Grecia, 2018). Armoniosa ha un'intensa attività discografica, iniziata nel 2015, quando è stata invitata a far parte del prestigioso catalogo della casa discografica tedesca MDG, con cui ha pubblicato "La Stravaganza" op. 4 di Antonio Vivaldi e le "Triosonate per violino, violoncello e basso continuo" di Giovanni Benedetto Platti (2016). Una nuova esperienza discografica è maturata nel 2017, con l'etichetta londinese Rubicon Classics, che ha prodotto le "Sonate per violoncello e continuo" op. 3 del violoncellista astigiano Carlo Graziani. La più importante stampa internazionale ha premiato queste incisioni con ottime recensioni. Nel giugno 2019 è iniziata una nuova esperienza artistica e discografica di Armoniosa. Si tratta di un poderoso progetto di ricerca e studio sull'Estro Armonico op. 3 di Antonio Vivaldi, uscita per RedDress, nuova etichetta italiana di proprietà degli stessi musicisti, distribuita da Sony Music in tutto il mondo. Questa produzione ha ottenuto entusiasti commenti da parte della critica internazionale, con recensioni da parte della principale stampa europea. Nel 2020 Armoniosa realizza invece una versione unica di alcuni capolavori di Johann Sebastian Bach, in uscita sempre con RedDress.

Domenica 8 novembre ore 17
MODENA Chiesa di San Carlo

LA DOLCE STAGIONE

Il crepuscolo del madrigale veneziano

Con la collaborazione di



ACCADEMIA D'ARCADIA

Cristina Fanelli, Maria Chiara Gallo *cantus*
Elena Carzaniga, David Feldman *altus*
Luca Cervoni, Riccardo Pisani *tenor*
Renato Cadel, Alessandro Ravasio *bassus*

Gian Andrea Guerra, Claudia Combs *violini*
Valentina Soncini *viola*; Nicola Brovelli *violoncelli*
Luigi Accardo *cembalo*; Giovanni Bellini *tiorba*

Direzione ALESSANDRA ROSSI LÜRIG



Disegno di un vascello con insegna estense, Mappario estense, Mappe e disegni, ASMo, Modena

ALESSANDRO GRANDI (1590-1630)
"Anima disperata", "Serenissime stelle"
Madrigali concertati, Libro I, Venezia 1616

"Oimè l'antica fiamma", "Ardo sì ma non t'amo"
Madrigali concertati, Libro II, Venezia 1626

DOMENICO OBIZZI (1612-1630)
"Udite amanti", "O Dio perché mi lasci"
Madrigali concertati, Libro I, Venezia 1627

MARTINO PESENTI (1600-1648)
"Non ti doler"
Madrigali concertati a due e tre voci, Venezia 1647

GIOVANNI VALENTINI (1583-1649)
"Quel augellin che canta", "Vagheggiando"
Secondo Libro dei madrigali, Venezia 1616

BIAGIO MARINI (1594-1663)
"Chi quella bella bocca"
Madrigali e Synfonie, Venezia 1618

GIOVANNI ROVETTA (1595-1668)
"A che bramar"
Madrigali concertati, Venezia 1640

CLAUDIO MONTEVERDI (1567-1643)
"Al lume delle stelle"
Settimo libro dei madrigali, Venezia 1619
"Hor che 'l ciel e la terra"
Madrigali guerrieri e amorosi (Ottavo libro, Venezia 1638)



Cornelis Van Poelenburgh, attr. (1590?-1667), *Trionfo di Nettuno*, Galleria Estense, Modena (foto C. Vannini)

LA DOLCE STAGIONE

Negli anni '90 del Cinquecento, il madrigale si trasforma: nasce la *seconda prattica*, uno stile polifonico caratterizzato da deroghe sistematiche alle regole del contrappunto severo. Lo scopo è quello di aderire ancor più strettamente al testo poetico ed esprimere più chiaramente gli *affetti* da questo suggeriti. Prende così forma il madrigale concertato, cioè accompagnato da uno o più strumenti con funzione indipendente, valorizzando i contrasti timbrici e dinamici. In questa fioritura del madrigale concertato, Venezia ha un ruolo preminente, non solo come sede dei maggiori stampatori del tempo, ma come luogo di residenza e di lavoro di grandi madrigalisti, primo fra tutti Monteverdi, dal 1613 Maestro di Cappella a San Marco. I compositori veneziani (o di adozione veneziana), piegarono il genere madrigalistico alla loro fantasia musicale: si diffuse il madrigale monodico (che con Grandi porterà alla cantata), i duetti a voci pari, e svariatissimi tipi di combinazioni vocali, fino ad arrivare con Monteverdi a vere e proprie "azioni sceniche", come il celebre *Combattimento di Tancredi e Clorinda* dell'*Ottavo libro di madrigali*. Si è voluto dare in questo programma una panoramica – anche inedita – della produzione madrigalistica del primo trentennio del secolo, il periodo più fecondo, che si chiude simbolicamente con la grande peste del 1930 (alla quale soccomberanno sia Grandi che Obizzi). La produzione madrigalistica è continuata (ne è un esempio la collezione di Pesenti), ma in tono minore, fino a scomparire, a beneficio di nuove forme musicali. Molti autori presenti sono noti soprattutto per la loro produzione sacra, come Rovetta o Grandi, altri come Marini sono stati eclettici e attivi in tutti i generi. Sono inediti i madrigali di Grandi, vicemaestro di cappella a San Marco ai tempi di Monteverdi, quelli del giovanissimo Domenico Obizzi, considerato una geniale promessa e morto di peste a soli 18 anni, quelli di Martino Pesenti, confinato dalla sua cecità alla sola attività compositiva, così come quelli di Rovetta, Valentini e Marini. Con Monteverdi, scelto per chiudere la silloge, si compie il destino del genere del madrigale toccando vertici ineguagliabili e ineguagliati.

ACCADEMIA D'ARCADIA. I due ensemble (strumentale e vocale) Accademia d'Arcadia nascono in seno alla Fondazione Arcadia, completandone e coronandone il lavoro di studio e ricerca, e si caratterizzano per una particolare cura nella scelta dei programmi, per l'attenzione alla riscoperta di inediti e un'interpretazione del repertorio antico che unisce prassi esecutiva storica e sensibilità moderna. L'ensemble vocale è stato creato nel 2018 e i suoi membri sono stati selezionati tramite audizioni internazionali fra trecento candidati, tutti sotto i 35 anni di età. La peculiarità del gruppo è quella di dedicarsi prevalentemente al Seicento italiano: particolare cura viene dedicata all'aspetto declamatorio del primo barocco e alle sue numerose sfumature interpretative. Il primo progetto, dedicato ai motetti di Alessandro Grandi, ha preso il via con la pubblicazione di un CD monografico (Arcana|Outhere) e una tournée in tutta Italia durante i mesi di maggio, giugno, luglio, ottobre e novembre 2019. Il gruppo è stato fondato ed è diretto da Alessandra Rossi Lürig.

ALESSANDRA ROSSI LÜRIG. Ha compiuto gli studi musicali presso i conservatori di Milano e Como, l'École Normale de Musique di Parigi, il Conservatorio e l'Università di Bruxelles, diplomandosi in pianoforte, composizione e direzione di coro e laureandosi in musicologia. Ha studiato direzione d'orchestra con E. Acél a Vienna e in Ungheria, frequentando poi numerosi stages e masterclasses internazionali. Ha in seguito debuttato nel repertorio sinfonico e lirico e contemporaneo in Italia e all'estero. Dal 2001 si dedica attivamente alla ricerca musicologica e al recupero di inediti italiani del '700, nonché alla ricerca sulla prassi esecutiva della musica italiana del Sei e Settecento. Ricopre dallo stesso anno il ruolo di Direttore Artistico presso la Fondazione Arcadia di Milano, di cui cura anche la collana editoriale *Musiche italiane del Settecento* in collaborazione con la Società Italiana di Musicologia (LIM editore, Lucca). Ha curato per la Fondazione importanti progetti musicologici, fra cui il catalogo completo delle opere di Giovanni Bononcini (1670-1747), in versione digitale su sito web dedicato (www.bononcini.org). Ha fondato l'ensemble Accademia d'Arcadia, che esegue musiche italiane del XVII e XVIII secolo con strumenti originali con il quale ha registrato 2 cd in prima assoluta con Brilliant Classics: le "Late Symphonies" di Giovanni Battista Sammartini, con grande successo di critica (cinque stelle *Le Monde de la Musique*). Accademia d'Arcadia è attivamente impegnata nelle repliche dello spettacolo "Et manchi pietà", progetto di musica dal vivo/videoart incentrato su Artemisia Gentileschi e le musiche del suo tempo, da lei ideato insieme al gruppo teatrale Anagoor.

Domenica 15 novembre ore 17
MODENA Chiesa di San Carlo

MODENA & BOLOGNA

GRANDI MAESTRI DI CAPPELLA
G. BONONCINI, A.M. PACCHIONI, G.C. DA CELANO

CORO DELLA CAPPELLA MUSICALE ARCIVESCOVILE
DELLA BASILICA DI S. PETRONIO IN BOLOGNA

Maria Dalia Albertini, Victoria Constable, Elisabetta Dallavalle, Miriam Fantaccone, Caterina Manicardi, Laura Manzoni, Francesca Santi, Anna Tagliabue, Fabiana Zama
Soprani

Jone Babelyte, Marta Collot, Maria Irene Calamosca, Sofia Fattorillo, Elisa Moretta, Matilde Panella, Teresa Parigi, Elena Scati, Laura Vicinelli
contralti

Lars Hvass Pujol, Marco Pedrazzi, Davide Vecchi, Angelo Zarbo
Tenori

Giacomo Contro, Alberto Denti, Daniele Pascale Guidotti Magnani, Alessandro Papa, Luca Terzi, Gaspare Valli, Andrea Zandaval, Sergio Luca Zini
bassi

SARA DIECI
organo

MICHELE VANNELLI
maestro di cappella

GIUSEPPE CORSI CELANO (Celano, 1630 - Modena, 1690)
Tre mottetti nel tempo della peste, per coro a 9, 4 e 8 voci e basso continuo
Heu nos miseros, Adoramus te, Stella cæli
da un manoscritto conservato nella Biblioteca della musica di Bologna

GIOVANNI BONONCINI (Modena, 1670 - Vienna, 1747)
Messa prima, per coro a 8 voci e basso continuo
Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei
da Messe brevi a otto voci [...] Opera settima, Bologna, Giacomo Monti, 1688.

ANTONIO MARIA PACCHIONI (Modena, 1654 - ivi, 1738)
Domine ad adiuvandum, responsorio per coro a quattro voci e basso continuo
da un manoscritto conservato nella Biblioteca della musica di Bologna

Dixit Dominus, salmo per soli, coro a quattro voci e basso continuo
da un manoscritto conservato nella Biblioteca della musica di Bologna

Confitebor, salmo per soli, coro a quattro voci e basso continuo
da un manoscritto conservato nella Biblioteca della musica di Bologna

MODENA & BOLOGNA

Giuseppe Corsi, detto "Celano" dal nome della cittadina abruzzese d'origine, fu un musicista di assoluto prestigio: citato da Giuseppe Ottavio Pitoni quale allievo prediletto di Carissimi, fu maestro di cappella in alcune delle Basiliche principali di Roma quali S. Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano, S. Apollinare, S. Maria in Vallicella, nonché alla Santa Casa di Loreto e nella Cattedrale di Assisi. Intorno al 1659 fu ordinato sacerdote, ma il suo temperamento sanguigno e bizzarro lo condusse a mal partito: nel 1677 il papa Innocenzo XI lo bandì da Roma confinandolo a Narni, colpevole di aver diffuso libri proibiti o, più probabilmente, di aver ingravido una fanciulla. L'esilio di Corsi giunse al termine allorché, nel 1681, Ranuccio Farnese lo chiamò a Parma per dirigere la cappella ducale. Qui ebbe come allievo il giovane Giacomo Antonio Perti, che dall'ottobre di quell'anno fino al marzo 1682 si trattenne presso di lui per perfezionarsi nell'arte del contrappunto. Successivamente Celano fu a Modena, di certo al servizio della corte estense, e qui morì nel 1690. Una testimonianza eclatante della sua virtù compositiva è rappresentata da tre mottetti a nove, quattro e otto voci tramandati in un manoscritto della Biblioteca della musica di Bologna. Il primo e il terzo contengono riferimenti testuali più o meno espliciti alla peste, flagello dell'Europa del Seicento i cui terrori lo stesso Corsi doveva aver esperito in occasione dell'epidemia che aveva imperversato a Roma fra il 1656 e il 1657. La formidabile tessitura contrappuntistica, la perfetta espressione retorica del testo e la potenza drammatica valsero a *Heu nos miseros*, primo dei tre mottetti, l'inclusione nel terzo volume (1772) dell'*Arte pratica di contrappunto* di Giuseppe Paolucci, il quale, nel presentare il brano, dichiara di ignorare «se possa ritrovarsi una composizione, la quale nel suo genere sia così ben fatta come questa».

Giovanni Bononcini fu invece modenese per nascita e per tradizione familiare: figlio e allievo di Giovanni Maria, «capo degli strumenti della corte di Modena» e maestro di cappella in duomo, alla morte del padre nel 1678 lui e i fratelli si ritrovarono orfani, privi del maestro e precipitati nella miseria più nera; furono accolti allora a Bologna nella casa dell'illustre maestro di cappella petroniano Giovanni Paolo Colonna, che provvide al loro mantenimento e alla loro formazione musicale. Col beneficio d'una simile guida, il precoce talento di Giovanni non tardò a mettersi in luce: a tredici



Balletto de i Glauci [figli di Poseidone] nel Trionfo della Virtù, Festa fatta per la nascita del Ser.mo Principe di Modana l'anno 1660, Mappario estense, Stampe e disegni, ASMo, Modena

anni pubblicò la sua opera prima; nel 1685, a soli tredici anni, pubblicò la sua opera prima, “Sinfonie” op. III, dedicandole al maestro in segno di filiale riconoscenza. In effetti, Colonna sostenne generosamente il giovane Bononcini mettendolo a parte della sua sconfinata scienza musicale e adoperando tutta la sua influenza per agevolarne la carriera: così nel 1686 fu aggregato all’Accademia Filarmonica, nel 1687 fu assunto in qualità di cantore e suonatore nella Cappella di S. Petronio e contemporaneamente fu nominato maestro di cappella in S. Giovanni in Monte, incarico che ottenne anche grazie all’interessamento di Francesco II d’Este. Al suo magistero in quella chiesa bolognese sono legate le *Messe brevi a otto voci* op. VII (1688), fedeli al modello di quelle stampate nell’op. V (1684) di Colonna: con l’eccezione della *Messa terza*, composta “a cappella”, le messe aderiscono ai canoni della policoralità di stile pieno, che prevedono un serrato dialogo fra i cori e una scrittura tendenzialmente omoritmica, a tratti movimentata da passaggi in contrappunto legato o imitato. L’op. VII costituisce una delle rare testimonianze della giovanile applicazione di Bononcini alle forme più severe della musica da chiesa e della sua orgogliosa appartenenza alla dotta tradizione bolognese; successivamente egli maturò quello stile personale la cui «grazia e leggerezza» gli conquistarono il favore di Roma e Vienna e gli consentirono di diventare a Londra l’unico operista capace di tener testa a Händel.

Anche Antonio Maria Pacchioni, che a Modena nacque e rimase per tutta la vita, fu allievo di Giovanni Maria Bononcini: scrive Giovanni Battista Martini che «essendo mancato dopo pochi anni al Pacchioni, sopraggiunto dalla morte, il maestro, si diede con uno studio indefesso a spartire le composizioni de’ maestri più classici, e singolarmente del Palestrina, e con ciò si rese uno de’ più eccellenti compositori del suo tempo, e dopo aver servito da maestro di cappella Rinaldo I, duca di Modena, il Duomo, il pubblico di quella città e altre chiese, morì il 15 luglio 1738, in età d’anni 84». Di Pacchioni non sono sopravvissute che poche decine di opere: musica, tuttavia, di eccezionale qualità compositiva come testimoniato dal fatto che diversi estratti sono presentati come modello per i giovani compositori nei due maggiori trattati di contrappunto italiani del Settecento, quello già citato di Giuseppe Paolucci e l’*Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto* (1775) di padre Martini.

LA CAPPELLA DI S. PETRONIO. Fondata nel 1436 per volontà del papa Eugenio IV, cura da quasi sei secoli l’apparato musicale della maggiore basilica bolognese ed è stata, fra Sei e Settecento, una delle istituzioni più importanti d’Europa per la musica sacra, grazie al magistero di compositori insigni quali Girolamo Giacobbi, Maurizio Cazzati, Giovanni Paolo Colonna, Giacomo Antonio Perti. Dopo alcuni decenni di inattività, la Cappella è stata ricostituita negli anni ‘80 del Novecento con l’intento di valorizzare il patrimonio musicale sorto nel corso della sua plurisecolare tradizione e conservato in abbondanza di fonti nel ricchissimo archivio annesso alla basilica: da allora centinaia di partiture inedite sono state riscoperte, studiate, trascritte e restituite all’ascolto del pubblico contemporaneo attraverso l’esecuzione durante la liturgia, i frequenti concerti e le numerose registrazioni discografiche.

MICHELE VANNELLI. *Vedi biografia del concerto del 13 settembre*

SARA DIECI. Ha compiuto gli studi di organo e clavicembalo nei conservatori di Parma e di Toulouse, con Francesco Tasini e Willem Jansen. Si è laureata in lettere con Claudio Gallico all’Università di Parma con una tesi sul basso continuo monteverdiano. Ha partecipato a diversi corsi di perfezionamento in organo, clavicembalo, musica d’insieme, basso continuo e sulla tutela degli organi antichi. La sua attività concertistica privilegia gli organi storici e la collaborazione con musicisti dediti al barocco, fra cui la Cappella musicale di San Petronio, R. Gini, A. Curtis, ma anche la Filarmonica Arturo Toscanini, l’Orchestra Mozart, Aterballetto; accompagna all’organo il complesso vocale femminile Solensemble. Ha effettuato, fra altre, diverse prime incisioni di opere di Vivaldi, A.M. Bononcini, Pistocchi, Tessarini, Perti, Butler; il Vespri di Monteverdi diretto da R. Gini e una monografia dedicata a Carlo Farina, presso Amadeus nel 2017. Dottore di ricerca all’Università del Salento, all’attività esecutiva affianca quella musicologica, rivolta principalmente agli aspetti storici della prassi esecutiva e alla cantata da camera italiana. Ha curato edizioni critiche di Giovanni Bononcini, Biagio Marini e Alessandro Grandi. È docente di Storia della musica all’Accademia di Belle Arti di Bologna, insegna inoltre al Liceo Scientifico Marconi di Parma e al Cepam di Reggio Emilia.

Mercoledì 16 dicembre ore 21
MODENA Chiesa di San Carlo

DANCINGBASS

DANZARE IL BASSO



RESEXTENSA & I FERRABOSCO

Elisa Barucchieri *danza*

Vanni Rota *violino barocco*

Luciana Elizondo *viola da gamba*

Gioacchino De Padova *viola da gamba*

Paola Ventrella *tiorba*

Gilberto Scordari *organo e clavicembalo*

MARIN MARAIS (1656-1728)

Chaconne à deux violes

Paris 1686

ARCANGELO CORELLI (1653-1713)

Sonata op. V n. 8

Largo, Allemanda, Sarabanda, Giga

12 Sonate a violino e violone o cimbalo ... Opera Quinta, Roma 1700

DIETRICH BUXTEHUDE (1637-1707)

Sonata in la minore a doi, Violino & Viola da gamba, con Cembalo

Opera I, Hamburg 1694

PHILIPP HEINRICH ERLEBACH (1657-1714)

Suite in sol

Allemande, Courante, Sarabande, Gigue

da Nürnberg 1694

MARIN MARAIS

Sonnerie de Ste Geneviève du Mont de Paris

Paris 1723

Il Tour Italia 2020/21 di DANCINGBASS è realizzato con il contributo della



REGIONE PUGLIA FSC 2014/2020 Patto per la Puglia - Investiamo nel vostro futuro.



Figure femminili, Statuette in terraglia (ambito emiliano, Sassuolo?) sec. XVIII, Museo Civico d'Arte, Modena

DANCINGBASS

Le tante invenzioni musicali del barocco sono percorse dal filo rosso di un pensiero che lega il suono alla parola poetica in modi nuovi: la Teoria degli Affetti, cioè la possibilità di suscitare emozioni secondo percorsi strutturati di gesti sonori. L'utopia di un vocabolario musicale dei moti dell'animo, già immaginato dalla filosofia antica, trova la spinta decisiva nel basso continuo, cioè il 'basso che contiene', la scienza armonica alla base della musica moderna. Questo nuovo 'strumento' crea il campo fertile della musica rappresentativa, del racconto in musica, non solo sul palcoscenico vero e proprio dell'opera, ma anche nei generi extra teatrali, nella Cantata soprattutto, e si estende persino alle musiche senza testo, ai generi strumentali e alla danza. Il principio della messa in scena dei moti dell'animo, inventato nel '600 ed esploso nel '700, ritorna costantemente nell'arte europea nei modi più diversi e permette accostamenti sempre nuovi, come in questo programma in cui si incontrano con sorprendente facilità la musica del barocco e la danza contemporanea. La *Sonata di Erlebach* è tratta da una collezione di 6 composizioni con il medesimo organico strumentale, cioè la trisonata composta per violino, viola da gamba e basso continuo, frequente nella Germania del secondo '600. Queste pagine fanno parte del piccolo corpus di opere superstiti del musicista tedesco, giunte a noi tutte in manoscritto: in totale non più di settanta composizioni, delle oltre mille scritte nell'arco di un trentennio durante il quale fu a servizio del Conte di Turingia. Tutto il resto della sua opera, sia sacra che profana, fu irrimediabilmente perduto in un incendio, circa vent'anni dopo la morte del compositore. Diverso fu il destino del lavoro di Buxtehude, quasi interamente conservato grazie alle copie manoscritte che furono prodotte durante la sua vita e negli anni immediatamente successivi: prova ulteriore della sua fama di caposcuola della grande tradizione contrappuntistica tedesca. Fu organista e improvvisatore formidabile, probabilmente il più grande della generazione precedente a Bach. Le "Suonate à doi, violino & viola da gamba, con cembalo op. 1" sono tra le pochissime sue opere edite in vita e sono caratterizzate da estremo virtuosismo, con un'alternanza di diverse tecniche compositive care allo *Stylus Phantasticus* con fugati e imitazioni e, caso unico tra i compositori della Germania settentrionale, con uso frequente di bassi ostinati, come la ciaccona che dà vita alla Sonata in programma. "Sonnerie de Sainte-Geneviève du Mont de Paris" è il terzo e ultimo pezzo della celebre raccolta "La Gamme et autres morceaux de symphonie pour le violon, la viole et le clavecin", pubblicato nel 1723 ma probabilmente composto da Marais molto prima di diventare il

celebre violista di Luigi XIV. Il brano è fondato sulle note delle tre campane dell'antica abazia parigina (oggi Liceo Henry IV) che dà il nome a questa inusuale ciaccona, caratterizzata da un notevole virtuosismo delle parti strumentali, in grande contrasto con l'ossessività del basso. Curiosamente lo stesso gioco di campane generò negli anni successivi una delle più conosciute filastrocche a canone, quel "Frère Jacques" forse composta da Rameau, e oggi conosciuta dai bambini di tutto il mondo, in oltre 50 diverse traduzioni sparse nei cinque continenti. Le "12 Sonate a violino e violone o cimbalo ... Opera Quinta" di Corelli, pubblicate a Roma nel 1700, costituiscono probabilmente il libro di musica più ristampato del secolo, in una infinità di edizioni più o meno fedeli, trascrizioni, adattamenti. Dal momento della loro comparsa sulla scena musicale europea e fino a buona parte dell'800 sono state un punto di riferimento ineludibile della tecnica violinistica, il che oggi appare ovvio, ma anche dello studio della composizione e di quell'arte della *diminuzione* così propria della tradizione esecutiva italiana, in gran parte dimenticata dalla didattica musicale accademica durante il '900 e oggi riscoperta e rigenerata da numerose scuole strumentali.

I FERRABOSCO. Ensemble fondato e diretto da Gioacchino De Padova, che prende il nome da un'importante famiglia di musicisti italiani, protagonisti dell'introduzione della viola da gamba nell'Inghilterra di Elisabetta I. Riunisce musicisti provenienti da diverse esperienze internazionali nel campo delle prassi esecutive storiche. Lavora su progetti inediti e di largo respiro, in particolare incrociando repertori antichi e contemporanei. Nel 2019 ha realizzato De L'Infinito, con musiche di C. Monteverdi e del compositore G. Cresta (1968) in collaborazione con il prestigioso ensemble vocale Spirito di Lione, sotto la direzione di N. Corti, che ha debuttato alla Biennale Musica di Venezia e poi in tour in Italia e Francia. Per marzo 2021 è in uscita il CD relativo al progetto per Digressione Music.

ELISA BARUCCHIERI. *Magna cum Laude, Phi Beta Kappa, Middlebury College, Vermont, USA* è figura di spicco della danza contemporanea italiana; ha creato e diretto le coreografie, curato interi settori di spettacolo e danzato per Studio Festi, BalichWS, La Fura dels Baus, Molecole Show, Unità C1, Doc Servizi Bari, N. Lagousakos, La Salamandre, G. Rossi, Mosaico Studio. Ha fondato e dirige la compagnia di teatrodanza ResExtensa. Tra i suoi lavori più recenti: Trofeo Kinder CONI 2019, Crotone, per Mosaico Studio; Le Rampe in Festa, inaugurazione della Fontana del Poggio, Firenze – danzatrice e coreografa; Coreografie aeree per ABG Awards 2018, Hyderabad, Indi; Direzione artistica del Corteo Storico San Nicola 2017-19, prima donna a ricoprire questo incarico. Danzatrice e coreografa per P. Greenway, C. Carlson, S. Linke, J. Heim, M. Airaud, F. Battiato, R. Castello, A. Olsen, N. Lagousakos, A. Pugliese, Radiodervish, G. Rossi, A. Papoulia, P. Genovese, E. S. Ricci, S. Bergamasco, D. Lampart, M. Van Hoecke. Ha lavorato inoltre con Studio Festi, BalichWS, La Fura dels Baus, Molecole Show, Unità C1, Doc Servizi Bari, La Salamandre, Fountainhead. Assistente di A. Olsen per 'Body Stories: a Guide to Experiential Anatomy'. Artista in residenza per University of Michigan at Ann Arbor, per University of Texas, University of Kansas.

GIOACCHINO DE PADOVA. Dopo il diploma di chitarra presso il Conservatorio Statale Piccinni di Bari, ha studiato per 6 anni viola da gamba con P. Pandolfo, diplomandosi presso il Conservatorio Statale A. Boito di Parma. Ha frequentato master class di musica da camera con R. Alessandrini, C. Rufa e P. Memelsdorff. Laureato con una tesi in Sociologia della Musica presso l'Università degli Studi di Bari, si è poi specializzato presso la Scuola Superiore di Musicologia e Pedagogia Musicale dell'Università di Macerata. Ha fondato con G. Balestracci l'ensemble l'Amoroso con il quale ha registrato Consonanze Stravaganti (Premio Goldberg 1998) e Seconde Stravaganze, due CD di grande successo che ancora dopo oltre 20 anni costituiscono un punto di riferimento per l'esecuzione della musica italiana per Concerto di Viole. Ha registrato inoltre per Symphonia, Pavana Records, Dad Records, Tactus, Digressione Music; e ancora con l'Amoroso e C. Desjardins ha registrato nel 2014 Alle Guerre d'Amore, con musica del '600 italiano e nuove musiche del compositore G. Cresta. Ha suonato con solisti quali P. Pandolfo, G. Balestracci, C. Desjardins, G. Nasillo, A. Ciccolini, P. Di Vittorio, M. Galassi, D. C. Colonna, C. Miatello, R. Bertini, L. Dordolo, M. Toni, M. Barigione, P. Grazzi, A. Chemin. È direttore artistico di Anima Mea, festival di musica antica e contemporanea in terra di Puglia; dal 2014 al 2020 è stato componente del Consiglio di Indirizzo della Fondazione Lirico-Sinfonica Teatro Petruzzelli di Bari.

I LINGUAGGI DELLE ARTI: TRIONFI

Incontri interdisciplinari

a cura di Enrico Bellei e Sonia Cavicchioli

con la collaborazione di

Adriana Orlandi (UNIMORE); Accademia Nazionale di Scienze,
Lettere e Arti; Fondazione Collegio San Carlo

Ingresso libero su prenotazione
date da stabilire

INCONTRI PRESSO ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI
(ASLA) Corso Vittorio Emanuele II, 59

I TRIONFI DELLA MORTE

UN DIALOGO FRA LA LETTERATURA E LE ALTRE ARTI

con Angela Albanese (UNIMORE)

Mai come in questo tempo fermo e minaccioso di dilagante pandemia, le immagini mediatiche hanno svelato tutto il loro potere nel restituirci il *trionfo* della morte: attraverso la conta quotidiana delle vittime, le statistiche sinistre, le fosse comuni per le bare tutte uguali della lontana periferia di New York, i corpi avvolti in lenzuola e lasciati per strada in Ecuador e, in Italia, attraverso la processione funebre di carri militari che dal cimitero di Bergamo, non più in grado di accogliere tutti i feretri, li hanno trasportati nei forni crematori di altre regioni. Sono molti, in realtà, gli esempi di *Trionfi della morte* che la letteratura, le arti, il cinema, la storia culturale ci hanno restituito e continuano a restituirci. Di alcune di queste esperienze, in un'ottica di stretto dialogo *inter artes*, si darà conto, indagando l'anonimo affresco palermitano e quello di Pisa, interrogando Petrarca e DeLillo, Bruegel e Picasso, Boccaccio e Manzoni, Levi e Wenders.



Giuseppe Moscardini (1882-1943), *Copia da nudo*, Museo Civico d'Arte, Modena

DA DANTE AL RINASCIMENTO LA RISCOPERTA DEL TRIONFO ANTICO NELLE ARTI

con Sonia Cavicchioli (UNIBO)

“Non che Roma di carro così bello / rallegrasse Affricano, o vero Augusto; / ma quel del Sol saria pover con ello”: così Dante evoca, nel XXIX canto del *Purgatorio*, un trionfo antico per introdurre il proprio incontro con Beatrice. Questi versi e la descrizione che segue sono segno tangibile del fatto che la memoria di questa celebrazione, così caratteristica di Roma repubblicana e imperiale, non era affidata solamente agli archi di trionfo di cui l’area mediterranea è disseminata (da Orange a Pola), ma anche alle pagine da cui Dante la trae, seguito poi brillantemente da Boccaccio e Petrarca per primi. A questa fortuna letteraria si intreccia, e da essa in parte dipende, la diffusione del motivo del trionfo nell’arte. Intrecciando immagini e testi, la conferenza ‘racconta’ i capolavori del Rinascimento scaturiti dal fascino del trionfo romano, per mostrare poi come, imprevedibilmente, sia stato l’imperatore del Sacro Romano Impero Massimiliano I d’Asburgo, committente dei grandissimi Dürer e Altdorfer, a servirsene nel modo più sistematico per la sua propaganda, divenendo committente di alcuni dei più straordinari Trionfi nell’arte.

WILDERNESS IL TRIONFO DELLA NATURA SULL’UOMO TRA ROMANTICISMO E DISTOPIE CONTEMPORANEE

con Franco Nasi (UNIMORE)

In molte narrazioni sette-ottocentesche la natura è vista come una grande madre (o matrigna). L’uomo può intervenire a modificarla, anche sensibilmente, ma poi la natura ritorna trionfante e cancella, riassorbendo nella sua esuberante fecondità, le costruzioni dell’uomo. Così è raccontato anche in cicli pittorici come *Il corso dell’impero* di Thomas Cole, uno dei maggiori esponenti della Hudson River School, o nelle riflessioni filosofiche degli scrittori americani del Trascendentalismo, da Emerson a Thoreau. In numerosi film e romanzi distopici recenti, come *The Road* di Cormic McCarthy, la natura, sconvolta dalla tracotanza dell’uomo, trionfa ugualmente, ma diventa anche un luogo inospitale, che sembra escludere la possibilità di sopravvivenza dell’uomo. Nell’incontro ci si soffermerà su alcuni modi in cui il trionfo della natura è stato inteso e interpretato nelle opere di alcuni artisti e autori americani fra il XIX e il XXI secolo.

I TESORI DEL LINGUAGGIO LA TRADUZIONE COME STRUMENTO DI ARRICCHIMENTO DELLA LINGUA

con Adriana Orlandi (UNIMORE)

Il tema del trionfo può essere utilmente applicato al campo degli studi traduttologici. Tradurre è un’operazione complessa, legata a una molteplicità di vincoli e variabili, e destinata talvolta a scontrarsi col limite invalicabile dell’intraducibile, a confrontarsi con i propri limiti. Eppure, se l’entropia è parte stessa del gioco del tradurre, la traduzione può talvolta diventare un prezioso strumento per riscoprire i tesori nascosti o dimenticati di una lingua, contribuendo così alla sua valorizzazione. Nell’incontro si prenderà in esame il caso di alcune traduzioni francesi di quella che è stata definita la “nouvelle vague letteraria sarda” (Agus, Atzeni, Fois, Niffoi, ecc.). Il largo utilizzo di espressioni sarde e di riferimenti alla cultura sarda costituisce un elemento di difficoltà per il traduttore francese. Tuttavia, è proprio a partire da questo che il traduttore esperto può trarre lo spunto per far trionfare la lingua di arrivo, proponendo soluzioni efficaci in grado di valorizzarla.

MODENA 1494-1495
IL TRIONFO DI S. GEMINIANO
con Giorgio Montecchi (ASLA)

Nella Chiesa la vita dei santi non termina con la morte terrena che si risolve, invece, nella loro nascita al cielo da dove essi continuano ad agire nella vita spirituale della comunità dei fedeli. La vita di san Geminiano non si arresta pertanto alla sua morte terrena nell'anno 397, ma prosegue senza soluzioni di continuità fino ad oggi. I santi vivono anche nelle narrazioni che la chiesa fa della loro vita, dei loro miracoli e dei favori concessi ai loro devoti. Nelle narrazioni della vita di san Geminiano una tappa fondamentale si ebbe verso la fine del Quattrocento. La sua vita, con l'aggiunta di alcuni miracoli recenti, fu rappresentata il 30 aprile 1494 con la recitazione animata da canti e balli su due palchi innalzati, come ci documenta il cronista Jacopino de' Lancellotti, in mezzo alla folla e davanti alla facciata del duomo. L'anno seguente ne fu pubblicata a stampa l'intera sceneggiatura che è giunta fino a noi in un incunabolo della Biblioteca Estense di Modena: Giovanni Maria Parente, *Vita di san Geminiano*, Modena, Domenico Rococciola, 11 marzo 1495.

L'ETERNA PRESENZA
PERCEZIONE E RIMOZIONE DELLA MORTE

Màt - settimana della salute mentale
con Paola Bigini

La morte! Quanto si è confrontato l'uomo con questa entità che può esistere solo in rapporto con la vita? È rimasto immutato, nel corso del tempo, l'atteggiamento che l'uomo ha di fronte alla morte oppure i sentimenti e i comportamenti verso questa eminente presenza sono, lentamente, nel corso dei secoli, profondamente mutati? Molti sono gli aspetti che hanno concorso e concorrono a modificare il nostro rapporto con la morte: la percezione che l'uomo ha del tempo passato, presente e futuro, e il rapporto che con esso si instaura. Se l'affermarsi del Romanticismo introduce un fascino particolare compaiono anche gli aspetti inquietanti dell'animo umano che la nascente psichiatria evidenzia, studia, classifica e cura. E che dire della presenza dei cimiteri nelle città e il loro successivo spostamento in aperta campagna, in cui i vivi, deliberatamente, si recano ancor oggi a far loro visita? Infine il rapporto fisico con la morte che si ha (o non si ha) nel momento in cui si subisce la perdita di una persona cara. L'analisi di questi aspetti mostra la varietà dei rapporti che la cultura occidentale ha avuto con la Morte e quali significati essa le ha attribuito.

THE PRINCE OF MUSIC
FRANCESCO II D'ESTE IN CD
con Federico Lanzellotti e Giovanni Paganelli

Durante il ducato di Francesco II d'Este (1674-1694), la corte di Modena fu un crogiuolo musicale di straordinaria rilevanza. Posta al centro di una raffinata rete musicale, la città manteneva rapporti con i principali centri culturali della penisola e, attraverso saldi rapporti dinastici e diplomatici, si assicurò solidi interscambi con le maggiori corti europee. Nel 2019 l'ensemble di Grandezze & Meraviglie, "Modena Barocca", ha lanciato un crowdfunding la cui riuscita ha consentito che, a partire da un concerto previsto nell'ambito del Festival, si giungesse alla realizzazione di un Compact disc "Francesco II d'Este, The Prince of Music", che a partire da novembre 2020 sarà in circolazione mondiale, con l'etichetta discografica Brilliant. Le musiche, in gran parte inedite, rappresentano una sintetica antologia di pagine vocali e strumentali esemplari del periodo barocco. Giovanni Paganelli, alla direzione della produzione e Federico Lanzellotti, nella doppia veste di musicista e musicologo, presentano questa prima avventura discografica di Modena Barocca.



Artista di ambito modenese (1790-99), *San Geminiano intercede per le anime purganti*
 Museo Civico d'Arte, Modena (foto M. Guglielmo)

ARTI A CONFRONTO
MUSICA, PITTURA, SCULTURA, ARCHITETTURA
DAL BAROCCO AL NEOCLASSICO
con Tobia Patetta

Il libro che qui si presenta è suddiviso in tredici voci, delle quali ognuna ha una parte dedicata alle arti figurative, una all'architettura, una alla musica. Prende in esame la situazione di questi linguaggi artistici nei decenni centrali del Settecento. Delinea un quadro interdisciplinare della cultura artistica europea per concetti, organizzati alfabeticamente. Si basa sulla ricchissima pubblicistica prodotta dal XVIII secolo, che spesso propone al lettore delle analogie, tra musica e pittura, tra musica e architettura, confrontandone la forma o l'effetto sullo spettatore. Anche per questo, nonostante che ogni differente linguaggio artistico attinga sempre a tradizioni proprie, e operi entro situazioni contestuali particolari, in numerosi casi è stato possibile confrontare da vicino le differenti arti. Il libro propone una spiegazione organica, articolata, capace di superare le frontiere disciplinari e di spiegare in modo diverso, forse anche sorprendente, il passaggio dalla cultura barocca alla cultura neoclassica.

Tobia Patetta

INCONTRO PRESSO FONDAZIONE COLLEGIO SAN CARLO
Via San Carlo, 5

I BONONCINI DA MODENA ALL'EUROPA
PRESENTAZIONE DEL VOLUME (LIM 2020)

con Marc Vanscheeuwijck (University of Oregon)

Enrico Gatti (Conservatorio Reale dell'Aja e Conservatorio G. Rossini di Bologna)

Il volume «I Bononcini da Modena all'Europa (1666-1747)» pubblicato dalla LIM a Lucca (2020) raccoglie quattordici saggi peer-reviewed, che riflettono i lavori presentati al convegno con lo stesso titolo, tenutosi a Modena dal 2 al 4 dicembre 2016, e organizzato da «Grandezze & Meraviglie, 19° Festival Musicale Estense 2016» e dal comitato scientifico del «Gruppo Arcomelo 2013». Il congresso fu concepito come uno sforzo per stimolare nuove ricerche sulla famiglia Bononcini e ha avuto per obiettivo da un lato lo studio della vita, delle opere e dell'influenza esercitata, in una prospettiva europea, dai Bononcini sulla musica strumentale e vocale emiliana, dall'altro il far luce sulla circolazione di musica e musicisti emiliani e sugli aspetti di prassi esecutiva. Tenendo conto dell'organizzazione dei vari argomenti presentati al convegno, abbiamo seguito un'articolazione simile dei temi generali: 1. «Idee & Editoria», 2. «Musica strumentale», 3. «Musica vocale» e 4. «Influenze». L'insieme dei lavori qui raccolti cerca sia di offrire uno sguardo agli interessi recenti di alcuni studiosi, sia, attraverso una bibliografia comprensiva alla fine del volume, di fornire un elenco aggiornato delle pubblicazioni esistenti sugli argomenti trattati.

Marc Vanscheeuwijck

Vicina. Alle persone. Alle imprese. Al nostro Paese. Oltre le attese.

C'è un'Italia che **resiste e combatte**
per tornare alla normalità.
Noi vogliamo dare il nostro contributo.

Siamo a fianco di famiglie, liberi professionisti e imprese
colpiti da COVID - 19 per sostenerli e aiutarli a ripartire.

BPER Banca aderisce a tutte le misure emanate dal Governo e da ABI.

INDICE

Il Calendario	pag.	5
<i>Grandezze & Meraviglie</i>	»	6
Il Festival	»	10
I concerti	»	11
I programmi	»	15
I Linguaggi delle arti	»	65

